



CONOSCERCI PER FARCI CONOSCERE

Indagine sui Volontari/e AUSER Emilia-Romagna

Febbraio 2017

**CONOSCERCI
PER FARCI CONOSCERE**
Indagine sui Volontari/e AUSER Emilia-Romagna

IRES Emilia-Romagna

Gruppo di lavoro:

Carlo Fontani, Assunta Ingenito (Ricercatori IRES Emilia-Romagna).

Questo rapporto di ricerca è stato realizzato da IRES Emilia-Romagna per conto dell'AUSER Emilia-Romagna.

INDICE

Premessa	5
Auser nella comunità, per la comunità	8
CAPITOLO 1 - CONTESTO DI RIFERIMENTO	16
1.1 - Una vera inversione di tendenza?	16
1.1 - Attrattività e fuga dal territorio	19
1.3 - Uno squilibrio generazionale da monitorare.....	23
1.4 - Quali scenari per il futuro?	28
CAPITOLO 2 - I VOLONTARI E LE VOLONTARIE SI RACCONTANO	31
2.1 - L'indagine.....	31
2.2 - Conoscerci: chi sono i volontari Auser.....	33
2.3 - Volontari Auser: chi siamo? Quali i nostri valori?.....	41
2.4 - Rimborsi e donazioni	49
2.5 - Volontariato: un ponte tra le associazioni sul territorio.....	52
CAPITOLO 3 - COME PROSEGUIRE	55
3.1 - Conoscerci per comunicare meglio.....	55
3.2 - Conoscerci per superare le criticità.....	58
ALLEGATO 1 - IL QUESTIONARIO	68
APPENDICE STATISTICA - APPROFONDIMENTI TERRITORIALI	70

Premessa

La ricerca che presentiamo riguarda aspetti che consideriamo importante conoscere e fare conoscere e che sono relativi alla struttura della rete Auser in E.R.

L'Auser dell'E.R è presente in 285 Comuni della nostra Regione, ha 3.365 soci e ca. 11.000 volontari; le ore di volontariato svolte nel 2015 ammontavano a ben 2,3 milioni e sono relative a servizi di sostegno e compagnia, a servizi alla comunità come vigilanza nei parchi, nei musei, nei centri del riuso, ecc.

Di particolare importanza appare l'attività di accompagnamento sociale, essenziale per garantire l'esercizio dei diritti alla salute, ma anche alla socialità e alle relazioni sociali.

Nel 2015 infatti sono stati percorsi più di sette milioni di Km dai 249 automezzi dell'Auser e dagli oltre 1.000 automezzi dei volontari per accompagnare le persone bisognose di visite mediche e per aiutarle a sbrigare pratiche e commissioni, ma anche, per consentire loro di partecipare a iniziative di socializzazione. Insomma l'attività dell'Auser appare decisamente rilevante, per certi versi fondamentale per mettere nelle condizioni molte persone, numerose delle quali anziane e/o disabili, di esercitare diritti altrimenti negati. Accanto a questi atti concreti va inoltre valorizzato l'impegno incessante a sostenere le persone a coltivare le relazioni più ampie possibili, dove anche i volontari ne traggono senso e beneficio.

Le ragioni che hanno portato l'Auser Emilia-Romagna a commissionare all'Ires regionale una indagine sui propri volontari che operano su tutto il territorio regionale, nasceva dalla esigenza di approfondire la conoscenza delle caratteristiche sociali, umane e relazionali dei volontari, che sono quasi undicimila (quasi un esercito), che giornalmente svolgono la loro opera nel territorio con le Auser territoriali. In sostanza si trattava di tracciare il profilo sociale e culturale dell'Auser attraverso i singoli profili individuali dei volontari. Elementi per altro messi molto bene in rilievo dal rapporto finale redatto dall'Ires regionale.

La ricerca è stata realizzata su un campione pari a circa il 10% del totale dei volontari, attraverso un questionario strutturato, con domande a risposte prevalentemente chiuse ma anche con alcune risposte aperte e con possibilità di note libere finali. La somministrazione del questionario è avvenuta ad opera delle 12 Auser territoriali, nel periodo ottobre 2015 – marzo 2016.

Il quadro che esce dalla ricerca è decisamente interessante e mette in luce, accanto a caratteri sufficientemente conosciuti, altri aspetti meno noti, almeno nella dimensione e nella qualità che la ricerca segnala. In generale le indicazioni che emergono sono tali da metterci nelle condizioni di conoscere molto meglio di prima le caratteristiche degli attori più importanti della associazione, i volontari, cioè coloro che operano concretamente sul territorio e, per ciò, chiamati ad esercitare sul campo, in concreto, l'aiuto a chi ne ha bisogno, dando in questo modo a molte persone la possibilità di esercitare diritti altrimenti negati o molto difficilmente esigibili, oltre a rendere più ricca di relazioni sociali la vita di queste persone.

La ricerca sottolinea bene questi aspetti, ma l'indagine segnala anche molti altri elementi che riguardano direttamente il vissuto dei volontari, compresi i loro bisogni, le loro difficoltà e i loro problemi; A questo proposito ci sono tratti sui quali probabilmente varrà la pena fare successivi approfondimenti perché possono essere utili per sviluppare al meglio, qualificandola sempre più, la missione che l'Auser intende svolgere.

Il rapporto finale richiama con precisione il contesto nel quale l'Auser, e quindi i suoi volontari, sono chiamati ad operare. Infatti l'attuale contesto sociale, economico e politico è caratterizzato da una fase particolarmente complessa che rende più difficile l'opera di aiuto che i volontari sono chiamati a compiere.

Ma il rapporto finale mette altrettanto bene in rilievo anche una variabile molto importante della attuale fase e cioè le dinamiche demografiche in atto e quelle che si proiettano nel futuro.

Sui tratti e sugli elementi di novità, che in queste note sono indicate, ci limitiamo a richiamare solo pochi aspetti che riguardano l'invecchiamento della popolazione con l'aumento dei grandi vecchi, gli ultraottantenni, assieme all'aumento degli immigrati con i relativi processi di integrazione, il lavoro, il welfare, ecc. Questi pochi elementi di quadro, che abbiamo richiamato, il rapporto dell'Ires è ovviamente molto più ricco ed articolato, servono in particolare, per sottolineare quali saranno i problemi ai quali anche organizzazioni di volontariato e di promozione sociale come le nostre dovranno cercare di dare risposta.

Allora se l'Auser vuole essere pronta, come sino ad ora ha dimostrato di essere, deve sicuramente conoscersi e farsi conoscere meglio, ma dovrà soprattutto essere attenta a dare risposte anche ai bisogni che emergono al proprio interno tra i propri attori, i soci e i volontari, perché se si allenta la percezione dell'esatto stato della organizzazione difficilmente si sarà in grado di dare risposte all'esterno, all'altezza dei bisogni.

Il futuro, almeno quello prossimo, presenta molte incertezze e problematicità, la convivenza e i rapporti sociali saranno sempre più difficili e i sistemi di welfare non sempre saranno nelle condizioni di capirne il senso e di allertare le risposte; in questo quadro il volontariato può dare un contributo importante in particolare operando per elevare il tasso di coesione sociale tra la popolazione, coltivando relazioni e operando tra le fasce di popolazione che sono più a rischio di esclusione sociale. In queste situazioni il volontariato e, per quanto ci riguarda l'Auser, può dare risposte davvero importanti.

La Presidenza Auser Emilia-Romagna

Auser nella comunità, per la comunità

Il mondo ci cambia intorno, ma le esperienze positive debbono essere preservate anche se vanno adeguate alle nuove esigenze e ai nuovi contesti.

Per questo è importante che Auser (e in particolare Auser Emilia-Romagna), dopo una storia quasi trentennale, rifletta su quanto ha realizzato, ma sia capace anche di “conoscersi” nella sua realtà attuale, in rapporto con i cambiamenti della comunità in cui realizza le proprie azioni. E in questo modo possa “farsi conoscere” per poter intrecciare rapporti e collaborazioni che consentano di realizzare una azione volontaria sempre più efficace.

Ed è importante “farsi conoscere” soprattutto dalle nuove generazioni di operatori e di cittadini, da chi è tanto giovane da non aver condiviso l’esperienza degli entusiasmanti anni in cui nella nostra regione andava costruendosi il “welfare emiliano-romagnolo”, un modello di welfare che politici e studiosi definivano con alcune parole chiave: prevenzione, partecipazione, lotta all’emarginazione (oggi si preferisce dire “lotta all’esclusione”), in cui via via la parte pubblica ha coinvolto intorno alla rete dei servizi alle persone anche le risorse della comunità .

I volontari dell’Auser sono stati attivi in questo grande progetto e hanno dato il proprio contributo a far mettere sempre più al centro dell’attenzione della politica sociale gli anziani nei loro bisogni e nelle loro potenzialità. Auser ha impegnato tanti anziani in attività che valorizzavano le loro abilità e le loro esperienze passate coinvolgendoli in progetti di cittadinanza attiva (come diremmo oggi), che servivano la comunità, ma che divenivano per gli stessi volontari/anziani percorsi di prevenzione della solitudine e perciò dell’esclusione e in qualche modo, di promozione della loro salute (mantenendoli attivi e costringendoli a “rimanere in movimento” a volte all’aria aperta). Appartenere all’Auser manteneva poi un senso di appartenenza a progetti collettivi, che in qualche modo, proseguivano

l'esperienza fatta nel sindacato; processi partecipativi, avviati negli anni '70, che hanno certamente promosso e accompagnato la costruzione del nuovo sistema dei servizi sanitari, sociali ed educativi. I più vecchi come me ricordano le tante assemblee di quartiere in cui i genitori dei bimbi delle scuole materne e dei nidi, gli anziani e le loro famiglie, i genitori dei disabili, i cittadini erano chiamati a "far sentir la loro voce" per progettare servizi il più possibile rispondenti alle loro esigenze. Insomma erano gli anni della programmazione partecipata di cui anche Auser è stata soggetto attivo.

Le attività dei volontari dell'Auser negli anni hanno poi spaziato in molti ambiti della cura della nostra comunità e delle persone più fragili: nei musei come attenti guardiani, davanti alle scuole per garantire la sicurezza dei bambini, vicini a malati ed altri anziani. Ricordo una ricerca a cui ho partecipato (condotta da Iress/Bologna) sulla esperienza di "*Ausilio per la spesa*" (il servizio consisteva e consiste nella consegna a domicilio della spesa ad anziani in difficoltà) in cui i volontari Auser sono stati protagonisti e sono riusciti ad affiancare il lavoro dei servizi sociali essendo insieme "amici" degli utenti a cui consegnavano la spesa e attenti osservatori dei loro bisogni. Una attività che consentiva anche ai volontari di intessere tra loro rapporti di amicizia e di scambio. Una esperienza che generava e genera quelle relazioni comunitarie, fatte di fiducia, reciprocità e senso di appartenenza al proprio territorio, che chiamiamo "capitale sociale". Quel capitale sociale che deve affiancare il sistema dei servizi per renderlo più efficace.

In un momento in cui la vita collettiva sembra essersi un po' frantumata e in cui c'è una nuova domanda di comunità è dunque particolarmente importante preservare il patrimonio di esperienza e di legami tra persone creato da Auser.

La ricerca affidata a Ires Emilia-Romagna) ha questo obiettivo. E si chiede chi sono oggi i volontari Auser per poter capire chi potranno essere domani. Per questo il primo capitolo della ricerca fotografa gli andamenti demografici della Regione

evidenziando il dato ormai noto dell'invecchiamento progressivo della popolazione, proiettabile anche in un lungo futuro (i dati riportati sono in prospettiva ventennale). Ad esso consegue il dato preoccupante della crescita dell'indice di "dipendenza strutturale" che misura il carico che anziani e bambini costituiscono e costituiranno per la popolazione attiva che dovrebbe provvedere al loro mantenimento.

In questo quadro avremo sempre più anziani che fruiranno di pensione e sempre più anziani da assistere, ma anche sempre più anziani che (nonostante l'allungamento della vita lavorativa) sono portatori di risorse e di competenze che potrebbero essere utilizzate. Anche l'attività dell'Auser sarà determinata dall'equilibrio tra queste diverse componenti, a partire dalla fotografia dell'oggi che viene presentata in questo testo.

Le caratteristiche prevalenti dei volontari derivano ancora dalla storia stessa dell'Auser, legata alla esperienza del sindacato. Si tratta perciò di persone con livelli di istruzione medio bassi (erano gli operai e gli impiegati della ricca Emilia degli anni dello sviluppo economico), anche se più elevati per le donne e per i più giovani. Per due terzi hanno la casa di proprietà (un dato ricorrente in Italia), condizioni di reddito accettabili, anche se i due quinti faticano a far fronte alle spese mensili.

Un aspetto nuovo è individuato dal dato che soltanto la metà dei volontari è tesserata CGIL, segnale che le attività di volontariato si sono dimostrate fortemente attrattive anche per i non iscritti. E che in generale le persone amano fare volontariato, ma sfuggono le "etichettature". Ciò vale in particolare per i giovani.

Emerge il ruolo fondamentale degli intervistati all'interno del welfare familiare: più del 70% dichiara di aiutare economicamente seppure per entità diverse nipoti e figli. E se a questo si affianca l'aiuto dei nonni all'accudimento dei bambini descritto da molte altre ricerche resta evidente la permanente importanza dei rapporti intergenerazionali che caratterizza la vita sociale della nostra regione.

La ricerca ha censito le attività svolte tra le quali la più praticata è senz'altro "l'accompagnamento a visite mediche, terapie etc." che è anche l'attività praticata maggiormente dai volontari/uomini e in particolare dagli uomini più anziani. Una attività che conferma come l'Auser si sia sempre proposta di realizzare un volontariato che affianca servizi socio-sanitari strutturati rendendoli meglio fruibili, non intenda cioè sostituirsi all'intervento professionale dei servizi garantiti dal pubblico (non si vogliono cioè svolgere attività di "supplenza" là dove i servizi non sono disponibili). Anche se questa distinzione non è sempre facilmente definibile.

Le varie attività che vengono svolte per la scuola o nella scuola sono realizzate prevalentemente da volontari più giovani (dai dopo scuola, alla vigilanza scolastica, all'accompagnamento nei mezzi di trasporto, al servizio di mensa fino alle attività di animazione in cui vengono presentate agli allievi le esperienze di vita e dei lavori dei tempi passati).

Altri volontari, prevalentemente uomini, si occupano del patrimonio ambientale fino ad impegnarsi nella conservazione delle aree verdi, nella cura delle isole ecologiche e nelle attività di riuso e riciclo.

Alcuni volontari si definiscono "volontari civici", facendo propria la nuova cultura civica che ha sostenuto le più recenti regolamentazioni (che si rifanno all'articolo 118 della Costituzione) delle collaborazioni tra cittadini e Amministrazioni pubbliche per la cura e la rigenerazione dei beni comuni materiali e immateriali.

In generale sono volontari fedeli, un quarto di essi svolge attività presso l'Auser da più di 10 anni. Anche se un volontario su quattro ha dichiarato di svolgere attività ulteriori in altre organizzazioni di volontariato. Ciò conferma come Auser riesca ad essere un ponte tra le diverse associazioni del territorio. Un dato importante perché, se sviluppato, può consentire quelle collaborazioni in rete tra diverse organizzazioni del non profit che sono sempre più necessarie per costruire progetti capaci di rispondere ai bisogni sempre più articolati. È inoltre importante perché

segnala il moltiplicarsi di relazioni tra persone di uno stesso territorio che vanno a costituire, come si è precedentemente osservato, quella comunità di cui si ha “tanta voglia” per parafrasare il titolo del libro sempre più citato di Zigmunt Bauman “*Voglia di comunità*”.

Per completare questa fotografia dei volontari che si vanno sempre più diversificando per età, per interessi e per senso di appartenenza al progetto complessivo, la ricerca ha indagato sui loro riferimenti valoriali e culturali. Se è emerso che crescono in non iscritti al sindacato (e già tra di essi erano rintracciabili diverse motivazioni all’essere volontari) significa che la scelta di collaborare ad Auser ha i suoi fondamenti in altri riferimenti. I valori che accomunano tutti i volontari sono, come era da aspettarsi, quelli della pace, della solidarietà e della famiglia. Tutti mostrano un forte orientamento ad un approccio collettivo ai problemi. Ma se vogliamo guardare al futuro dobbiamo cogliere anche qualche differenza. L’appartenenza sindacale si collega ad una “visione più attenta della dimensione collettivistica” mentre i più giovani (in minor numero iscritti al sindacato) paiono essere più attenti alla dimensione individuale che la ricerca lega a termini come “merito” e “profitto”. Valori che paiono acquisire maggiore importanza anche per i volontari ancora in età lavorativa e per coloro che non riescono arrivare a fine mese.

Si sgranano così ulteriormente i profili dei volontari (sempre più diversi tra loro) che devono imparare a convivere e a collaborare negli stessi progetti. Un problema rilevante perché i gruppi di volontariato nascono spesso da una forte motivazione comune che si fonda su un condiviso patrimonio valoriale o su fortissimi interessi condivisi come nel caso dei gruppi di famiglie e di persone che si impegnano per specifiche categorie come i disabili e in cui convergono spesso persone che hanno vissuto direttamente esperienze di sofferenza come quelle a cui si vuole offrire sostegno. Auser ha invece uno spettro ampio di azione che trova sostegno in una

idea di vita collettiva in cui si attivano relazioni di aiuto. È su questa idea che si deve lavorare per poter far collaborare volontari che sembrano diventare tra loro un po' diversi.

La ricerca affronta anche il delicato problema del rimborso-spese dei volontari, la cui interpretazione ha creato qualche problema. Il rimborso nacque proprio perché, trattandosi di volontari in condizioni economiche modeste, non si voleva penalizzarli con spese che potevano incidere sul loro livello di vita e si voleva superare il fatto che il volontariato fosse perciò, come prevalentemente è, una attività svolta da chi è in condizioni economiche abbastanza buone. Certamente il rimborso nei primi anni ha costituito un incentivo non solo per chi aveva difficoltà economiche, ma anche un incentivo psicologico perché valorizzava con il "medium" denaro l'attività svolta da persone che non avevano dimestichezza con le tradizionali attività di volontariato. Il rimborso era la dimostrazione che si faceva qualche cosa di importante. Oggi il riconoscimento dell'importanza del dono e della reciprocità è idea condivisa (anche se spesso non praticata) ed è certamente patrimonio dei volontari Auser. Molti volontari rinunciano al pur esiguo rimborso, a cui si aggiungono coloro che dopo averlo percepito fanno una donazione. Viene trattenuto da coloro che hanno effettive necessità economiche, che nel questionario hanno voluto introdurre una precisa giustificazione alla loro scelta.

Un caso particolare, non affrontato dalla ricerca perché riguarda soltanto pochi territori, è quello di gruppi Auser che sono stati capaci (quasi sempre in collaborazione con i servizi sociali) di accogliere tra i volontari persone fragili che hanno trovato in questa esperienza motivazioni a ricostruire un po' la loro vita quotidiana. Il rimborso spese in alcuni di questi casi è essenziale per raggiungere l'obiettivo.

Tutti questi aspetti richiedono comunque una certezza giuridica, che consenta di operare serenamente. Che consenta di collegare qualche contributo economico

all'impegno delle persone senza che si prefiguri uno scambio come avviene per le prestazioni lavorative.

Per buttare un occhio sul futuro la ricerca ha coinvolto gli intervistati su due problemi, l'uno riguardante l'organizzazione interna di Auser, l'altro riguardante il quadro socio economico in cui Auser si trova ad operare.

Dalla progressiva diversificazione delle attività e delle tipologie di volontari deriva la necessità di conoscersi meglio e quindi di comunicare meglio. Si è osservato come sia necessario un nuovo mix di tecnologie comunicative (dai volantini alla rete) sia per comunicare tra volontari e tra città diverse, sia per a comunicare con l'esterno per mobilitare nuovi volontari (che devono essere raggiunti anche all'esterno dello SPI).

Più complesse le domande poste ai volontari sulla evoluzione delle criticità che si presentano sui territori. Se i volontari hanno sempre mostrato, lo si è detto per quanto riguarda il progetto Ausilio, una buona capacità di essere "sensori" dei nuovi bisogni sul territorio, maggiore difficoltà hanno mostrato a rispondere alle domande del questionario (hanno risposto solo il 50%) forse troppo generali. Essi infatti si sono sentiti chiamati in campo sia come osservatori della realtà in cui si muovono da volontari, sia come cittadini che hanno esigenze proprie e che vedono le esigenze della propria famiglia e in generale della società.

Ovviamente il problema denunciato come più grave è stato perciò quello della mancanza di lavoro e conseguentemente della mancanza di reddito. Viene anche colto un indebolimento dei servizi sanitari e la mancanza di risposte per i problemi della non autosufficienza degli anziani. Le donne segnalano soprattutto l'importanza della sicurezza. Anche se la necessità di una maggiore socializzazione è segnalata meno rispetto ai temi appena indicati, nelle domande aperte e dall'analisi interna degli item relativi alla socializzazione risulta che i volontari denunciano come centrale il problema della solitudine. Un problema che colgono

nelle persone che aiutano (e spesso è la ragione per cui viene chiesto aiuto), ma un problema che vivono anche in prima persona e a cui danno riposta proprio impegnandosi nell'Auser.

La ricerca ci restituisce quindi efficacemente la peculiarità dell'Auser che è quella di essere utile per tutti per chi riceve aiuto, per la comunità e per i volontari che in questo modo, per citare il titolo di un convegno che ci ha visto tutti presenti tanti anni fa, possono “dar vita agli anni”.

Flavia Franzoni

(Comitato scientifico Istituto Regionale Emiliano-romagnolo per i Servizi Sociali e Sanitari, la formazione e la ricerca applicata, IRESS/Bologna).

CAPITOLO 1 - CONTESTO DI RIFERIMENTO

In questo capitolo si dedicherà attenzione a due aspetti, strettamente connessi fra loro e al quadro demografico complessivo: la struttura per età della popolazione, con le sue implicazioni - in termini di dipendenza, ricambio ed equilibrio strutturale; ed il fenomeno migratorio, in particolare quello dall'estero, a sua volta in grado di incidere considerevolmente sulla struttura demografica. Si cercherà, infine, di capire quali sono gli scenari futuri a cui questa regione dovrebbe ragionevolmente prepararsi orientando la riflessione non tanto sulle mere variazioni numeriche, quanto più sulla variazione degli equilibri generazionali a cui stiamo assistendo. Si parla infatti di veri e propri cambiamenti strutturali, presenti e chiari oggi, ma segnalati in crescita da molti studi condotti al riguardo. In particolare, lo squilibrio generazionale, che subirà una forte accelerazione negli anni a venire con tutte le implicazioni relative agli aspetti sociali e territoriali che deriveranno.

1.1 - Una vera inversione di tendenza?

L'ultimo dato disponibile, 1° gennaio 2016, conferma la tendenza che dal 2014 vede contrarre in modo costante, dopo diversi decenni di crescita, il numero di residenti emiliano-romagnoli¹. Si rafforza pertanto l'idea di un cambiamento rilevante nella situazione storica della nostra regione che, dagli anni Cinquanta in

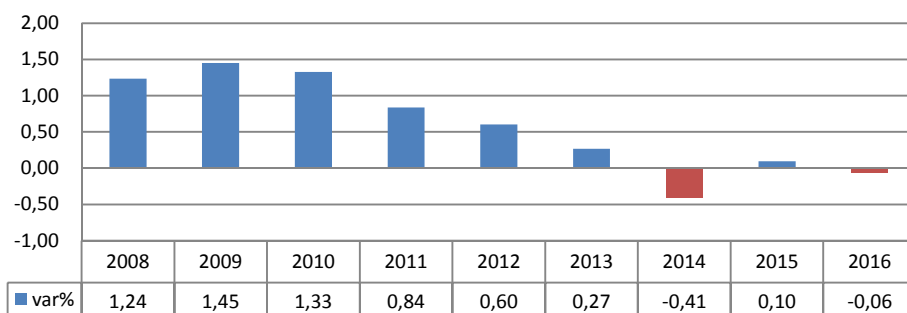
¹ I dati a partire dal 01/01/2014 sono frutto dell'elaborazione di dati anagrafici comunali e possono differire dai totali di popolazione diffusi da Istat per lo sfasamento temporale esistente tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe, oppure per il non completamento della revisione anagrafica successiva al censimento del 2011. I dati di fonte anagrafica al 01/01/2013 sono provvisori e suscettibili di variazioni, anche considerevoli, a seguito delle revisioni post-censuarie in corso. Si ricorda che la popolazione legale è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale (n. 294 del 18/12/2012). Si segnala che in data 18/09/2014 sono stati modificati i dati di alcuni comuni della provincia di Modena in seguito a una rettifica da parte della Provincia.

avanti, aveva sempre visto aumentare gli abitanti, eccezion fatta per il solo periodo 1983-1989.

Così come segnalato anche dall'Ufficio di Statistica della Regione Emilia-Romagna il 2015 è da considerarsi a tutti gli effetti un anno singolare dal punto di vista demografico. Al calo dei livelli di natalità, in atto in tutto il Paese già dal 2009, si è accompagnato un picco della mortalità, anch'esso diffuso in tutto il territorio nazionale, che ha ulteriormente accentuato il contributo negativo della dinamica naturale regionale.

Al 1° gennaio 2016 in Emilia-Romagna si contano 4.454.393 residenti, 2.722 in meno rispetto alla stessa data del 2015. Gli ultimi dati disponibili sulla popolazione residente in Emilia-Romagna, pur mantenendo valori superiori al periodo pre-crisi, confermano anche per il 2016 il processo di decrescita demografica e di progressivo abbandono del territorio. Come si può vedere dal grafico successivo, dal 2008 al 2016 la popolazione residente in Emilia-Romagna ha fatto registrare tassi di crescita sempre più bassi fino ad entrare nel 2014 nel terreno negativo con un calo dello 0,41%, pari a 18.322 residenti persi in un solo anno.

Fig. 1.1 - Popolazione residente in Emilia-Romagna, serie storica 2008-2016
(variazione % annua)



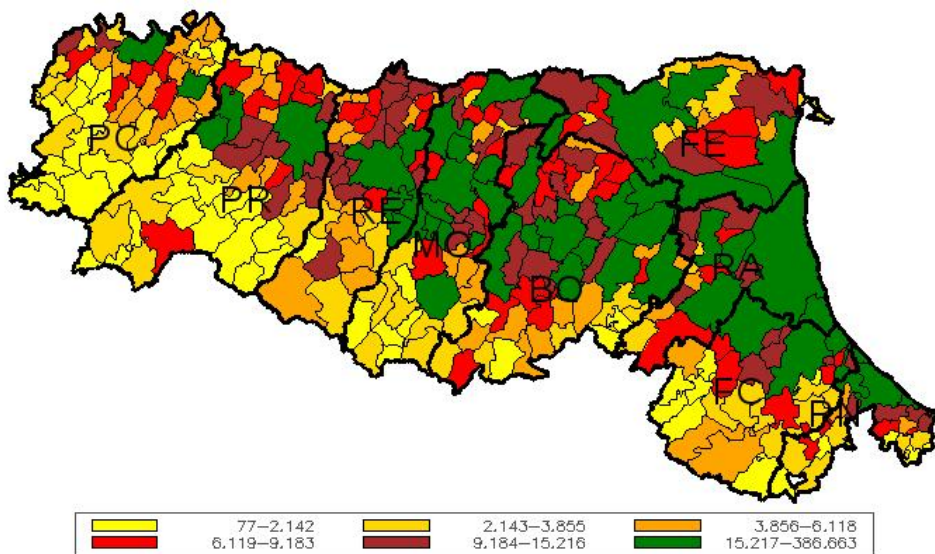
Note: Dati al 1 gennaio di ciascun anno.

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

L'esiguo aumento dello 0,1% registrato nel 2015, da interpretare più come un rimbalzo congiunturale al crollo del 2014 che come un'effettiva ripresa, non ha di fatto modificato la tendenza in atto portando nuovamente in campo negativo la crescita demografica nell'ultima rilevazione.

Anche in uno scenario di contrazione della crescita demografica, continuano ad essere i comuni capoluogo quelli che fanno registrare una dinamica migliore; negli ultimi quattro anni in oggetto (2013-2016) i capoluoghi emiliano-romagnoli perdono nel complesso solo 1.885 residenti a fronte dei 14.826 di quelli non capoluogo. I comuni capoluogo sono quelli che reggono di più in contesti di decrescita (es. Piacenza, Ferrara, Modena e Forlì-Cesena) e sono quelli a crescere di più in quelli in crescita (es. Parma, Rimini). Fanno eccezione in questo andamento sostanzialmente generalizzato a livello regionale le province di Reggio Emilia e Bologna dove a crescere sono più i comuni non capoluogo.

Fig. 1.2 - Popolazione residente in Emilia-Romagna al 01/01/2016



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

A completamento dell'analisi vengono, infine, riportati i dati relativi alle cancellazioni dal registro dei residenti rilevate da Istat² che tiene conto dei flussi in uscita sia dei cittadini italiani sia di quelli stranieri.

L'ultimo dato disponibile segnala un ulteriore aumento degli spostamenti dei cittadini al di fuori della nostra regione; più di 10mila i residenti emiliano-romagnoli che si spostano all'estero, circa 26mila quelli che pur non abbandonando il territorio nazionale decidono comunque di spostare la propria residenza al di fuori della nostra regione. La maggior parte dei migranti continua a concentrarsi nelle coorti di età comprese tra i 18 e i 39 anni, sia nei flussi verso l'estero che verso altre regioni. La stragrande maggioranza sono cittadini italiani. Tra le regioni italiane, infine, l'Emilia-Romagna continua a distinguersi come una delle regioni che più in Italia sta conoscendo il fenomeno dell'incremento dei flussi in uscita.

1.1 - Attrattività e fuga dal territorio

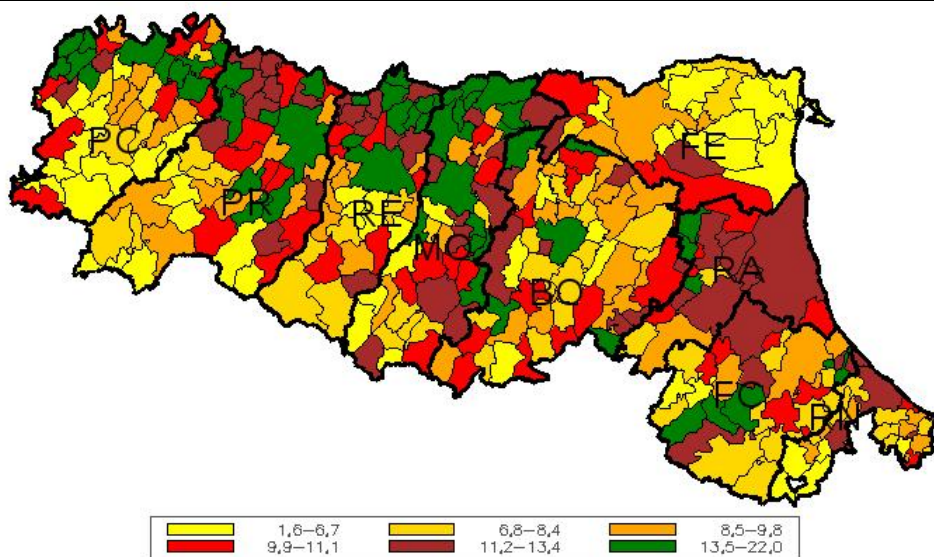
In un contesto in così forte evoluzione, come quello appena descritto, resta fondamentale il ruolo ricoperto nelle dinamiche demografiche di flussi migratori, sia in uscita che in entrata. Si ricorda a tal proposito come in Emilia-Romagna il saldo naturale registri valori negativi ormai dalla metà degli anni Settanta. Proprio in questo periodo però i livelli demografici erano sempre stati compensati da consistenti flussi migratori in ingresso che, a cavallo degli anni Novanta, hanno costituito uno dei principali volani di crescita e dello sviluppo demografico regionale. Più in generale va ricordato come l'immigrazione dall'estero, e la presenza di cittadini stranieri, abbia rappresentato uno dei fenomeni che, a partire dagli anni Ottanta, ha maggiormente inciso sulla struttura e sulla dinamica demografica nazionale, in modo particolare delle regioni del Centro-Nord, ed in particolare dell'Emilia-Romagna, che già da alcuni anni detiene il primo posto tra

² Istat (2014) "Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente anno 2013".

le venti regioni italiane per incidenza di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente.

L'immigrazione ha contribuito in questi anni in modo significativo alla crescita del tasso di fecondità totale della nostra regione, con livelli superiori a quelli della media nazionale. I movimenti migratori, inoltre, hanno contribuito storicamente non solo ad accrescere l'ammontare complessivo della popolazione residente, ma anche ad abbassarne l'età media (per i più alti tassi di fecondità degli stranieri appena richiamati e perché a migrare sono tendenzialmente persone giovani e adulti in età lavorativa).

Fig. 1.3 - Incidenza percentuale su totale popolazione in Emilia-Romagna. Anno 2016
(dati al 1° gennaio di ciascun anno)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

A partire dal biennio 2009-2010, però, il contributo del saldo migratorio si è attenuato: se mediamente il suo valore complessivo si attestava sulle 44mila unità annue, nel biennio 2013-2014 si è ridotto a circa 22mila, con livelli analoghi confermati anche per il 2015.

L'ultimo dato disponibile - aggiornato al 1° gennaio 2016 - indica un'incidenza di cittadini stranieri residenti sul totale della popolazione residente in Emilia-Romagna pari al 12,0%, dato in calo rispetto a quello del 2015. La crescita degli stranieri pur rallentando considerevolmente fino al 2013 aveva sempre fatto comunque registrare segno positivo, a partire dal 2014 ha cominciato a segnalare un vero e proprio decremento, confermato anche nel 2016. Il tasso di incidenza, che fino al 2010 mostrava un incremento di circa un punto percentuale, è ormai immobile da tre anni a quota 12%.

Al 1° gennaio 2007, inizio della crisi, i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna erano poco più di 318mila, pressoché il doppio del 2002 e costituivano il 7,5% della popolazione residente complessiva. Nel 2009 si era ormai prossimi a una incidenza del 10%, soglia superata poi l'anno seguente, per poi rimanere a quota 12% a partire dal 2013 costante fino al 1° gennaio 2016, dove i residenti stranieri ammontavano a 534.424 unità, ben 3.812 in meno dell'anno precedente. Rispetto alla media regionale, con riferimento al 1° gennaio 2016, si registrano in ordine tassi più elevati nelle province di Piacenza (14,2%), Parma (13,4%) e Modena (al 13,1%). Al di sotto della media regionale, invece, Bologna (11,6%) e Rimini (all'10,9%) e in ultima posizione Ferrara (ferma all'8,5%).

Di contro, sempre in termini assoluti, nel periodo 2007-2013, la popolazione italiana residente in regione è cresciuta di poco più di 11mila abitanti, di oltre tremila nel solo periodo 2014-2016. Come segnalato dall'Ufficio di Statistica della Regione Emilia-Romagna, nonostante l'assenza dei dati dei flussi relativi al 2015, una prima spiegazione di tale andamento sembra individuarsi nelle acquisizioni di cittadinanza italiana da parte dei residenti stranieri.

Il boom di acquisizioni di cittadinanza italiana (16mila) che già nel 2014 aveva fortemente ridotto i ritmi di crescita della popolazione residente straniera potrebbe quindi averla annullata nel 2015. A conferma di tale ipotesi si ricorda come

all'01/01/2016 oltre 21.300 residenti di cittadinanza italiana erano iscritti l'anno precedente come cittadini stranieri.

Tra i nuovi cittadini italiani oltre il 37% ha tra i 30 e i 50 anni e un ulteriore 37% è rappresentato da minori, figli che hanno acquisito la cittadinanza per trasmissione dai genitori: di questi quasi l'87% risulta essere nato in Italia. Cresce pertanto tra i bambini stranieri la quota di coloro che, seppur stranieri non sono da considerare migranti: il 77% dei ragazzi stranieri in età di obbligo scolastico (fino a 16 anni) è nato in Italia e la percentuale sale al 95% tra i bambini stranieri in età prescolare (con meno di sei anni).

Tab. 1.1 - Distribuzione dei residenti stranieri in Emilia-Romagna per comuni capoluogo e non (incidenza % su totale popolazione residente)

CAPOLUOGO E NON	ANNO											
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Capoluoghi (E.R.)	6,96	7,78	8,56	9,56	10,99	12,01	13,03	13,79	14,42	14,24	14,40	14,41
Non capoluoghi (E.R.)	5,76	6,40	6,95	7,99	9,01	9,71	10,33	10,83	11,04	10,81	10,78	10,65
Totale	6,20	6,90	7,53	8,55	9,72	10,53	11,29	11,89	12,25	12,04	12,08	12,00

Note: Dati al 1° gennaio.

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Si conferma anche in questa edizione la concentrazione di stranieri all'interno dei capoluoghi di provincia, dove incidono quasi quattro punti percentuali in più rispetto agli altri comuni presenti in regione. I capoluoghi, sono i comuni che in fase di crescita hanno registrato gli incrementi più significativi, ed in fase di contrazione della crescita demografica che hanno tenuto di più.

In generale, più di quattro cittadini stranieri su dieci (43,1%) della regione Emilia-Romagna risiedono in un comune capoluogo, con una crescita di questa tendenza (nel 2012 era solo il 41,4%).

1.3 - Uno squilibrio generazionale da monitorare

Si conferma la dinamica che vede la nostra regione invecchiare sempre di più ed in modo costante. A fronte di una diminuzione di bambini e giovani, continua l'aumento della popolazione adulta e anziana.

Il dato relativo al 2016 vede diminuire ulteriormente la quota di residenti under15 che con i suoi 598.760 abitanti perde ulteriori 3.806 unità con un peso del 13,4%. Il calo dei bambini tra 0 e 4 (-5.771 unità) non è compensato dall'aumento di quelli tra 5 e 14 (+2.685 unità). Continua il calo della popolazione giovanile (15-39 anni), che nel corso del 2015 perde altre 19.636 unità, quasi tutte concentrate nella fascia 30-39 che da sola diminuisce di 15.688 unità. Si nota inoltre un progressivo invecchiamento della popolazione in età lavorativa (periodo 2007-2016), i cui contingenti continuano a slittare verso le fasce più mature della popolazione.

Tab. 1.2 - Popolazione residente in Emilia-Romagna per classi di età lavorative (composizione percentuale e differenza del peso nel tempo)

CLASSI DI ETÀ LAVORATIVA	ANNO						2015-2016	
	2007	2015	2016	2007	2015	2016	diff. Ass.	diff.%
0-14 anni	533.637	601.846	598.760	12,6	13,5	13,4	-3.086	-0,51
15-39 anni	1.278.120	1.169.659	1.150.023	30,3	26,2	25,8	-19.636	-1,68
40-64 anni	1.450.505	1.641.945	1.654.930	34,3	36,8	37,2	12.985	0,79
65 anni e oltre	961.323	1.043.665	1.050.680	22,8	23,4	23,6	7.015	0,67
Totale	4.223.585	4.457.115	4.454.393	100,0	100,0	100,0	-2.722	-0,06

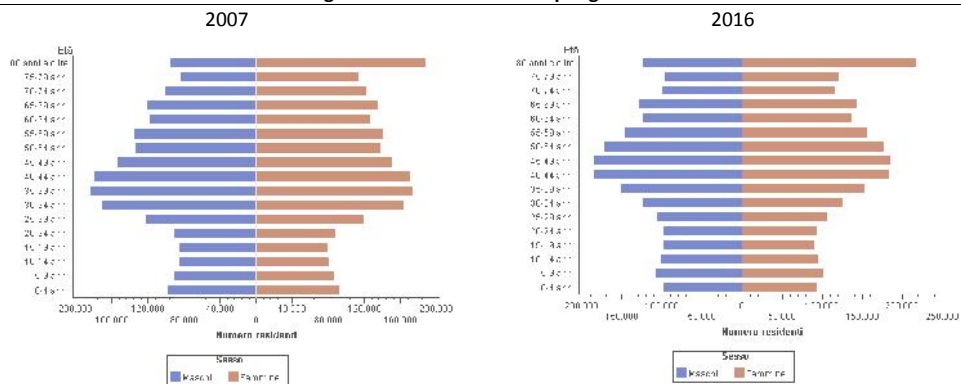
Note: Dati al 1° gennaio di ciascun anno.

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Dinamica opposta si osserva per la popolazione anziana (over65) che da sola aumenta di 7mila unità. Questa fascia di residenti ha registrato nel corso degli ultimi decenni un progressivo ampliamento tanto che l'incidenza percentuale di quest'ultima sul totale della popolazione residente è passata dal 19,3% del 1991 al 22,8% del 2007, data di inizio della crisi, fino ad arrivare al 23,6% nell'ultima rilevazione disponibile (2016).

Oltre la metà dell'incremento degli anziani è dovuta agli ultra 80enni (+4.598 unità), andamento questo che trova spiegazione nel progressivo allungamento della vita media e nell'innalzamento della speranza di vita. La percentuale di over80, anche nel 2016, è più evidente per la componente femminile dove la quota sale al 9,5%, dato questo in ulteriore crescita rispetto al dato del dato del 2015. I due grafici successivi possono aiutare a vedere meglio graficamente quanto la struttura per età si sia modificata negli ultimi dieci anni.

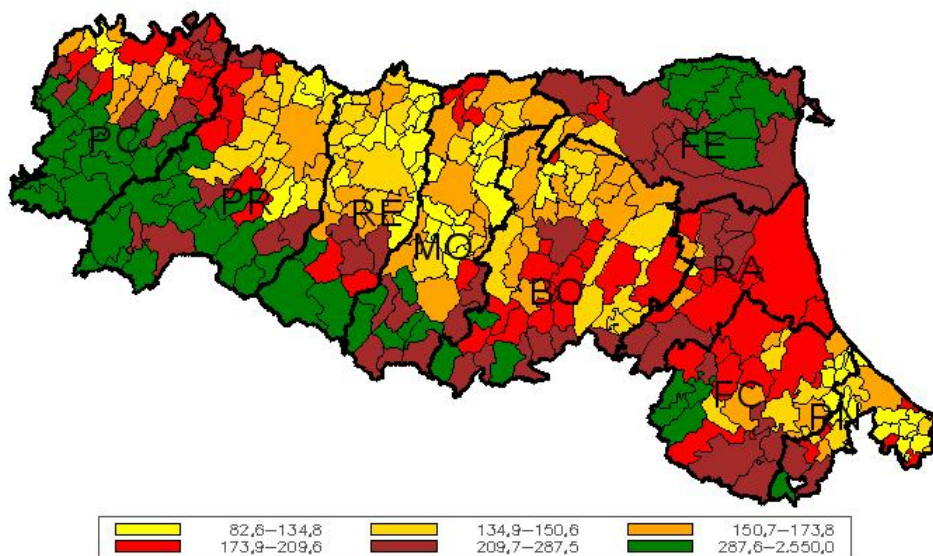
Fig. 1.4 - Piramide delle età per genere



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Significativo a tal proposito anche il dato relativo all'indice di vecchiaia (rapporto tra over65 e under15) che con un aumento di quasi tre punti, ci restituisce la fotografia di una regione caratterizzata dalla presenza sul territorio di 175 persone over65 ogni 100 under15.

Fig. 1.5 - Indice di vecchiaia della popolazione residente in Emilia-Romagna, andamento annuale e declinazione provinciale



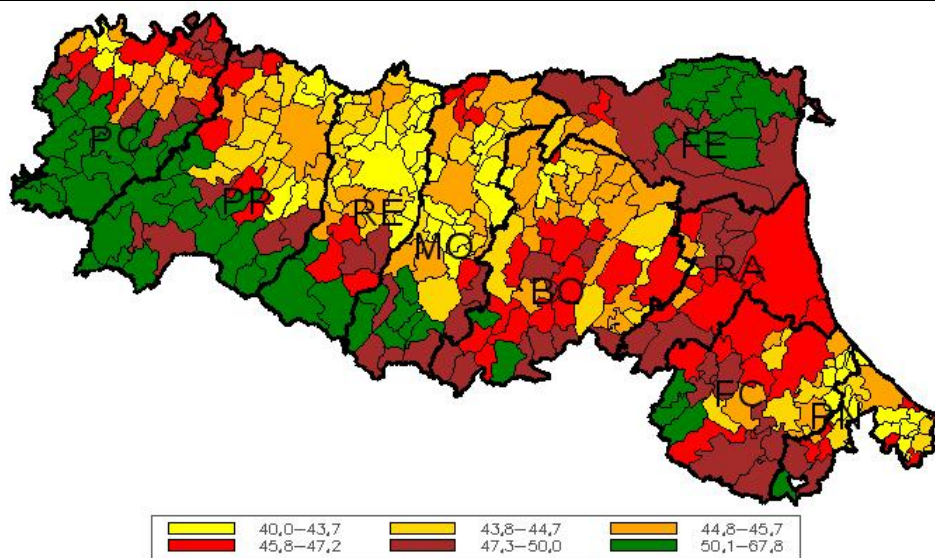
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Dopo un decennio (2001-2011) dove la crescita della popolazione più giovane aveva compensato l'espansione di quella anziana determinando la flessione di questo indicatore, a partire dal 2011 ha continuato a crescere in modo costante attestandosi 1° gennaio 2016 a quota 175,5. Questo dato è sicuramente degno di riflessione se si tiene conto che gli ultra 80enni sono ulteriormente aumentati nel 2016 e che tutte le previsioni demografiche danno i grandi anziani in forte crescita per i prossimi trent'anni³. Rispetto al livello medio regionale, si confermano situazioni più critiche nella provincia di Ferrara (244), ma anche a Piacenza (193,4), Ravenna (192,2) e Bologna (185,9).

3

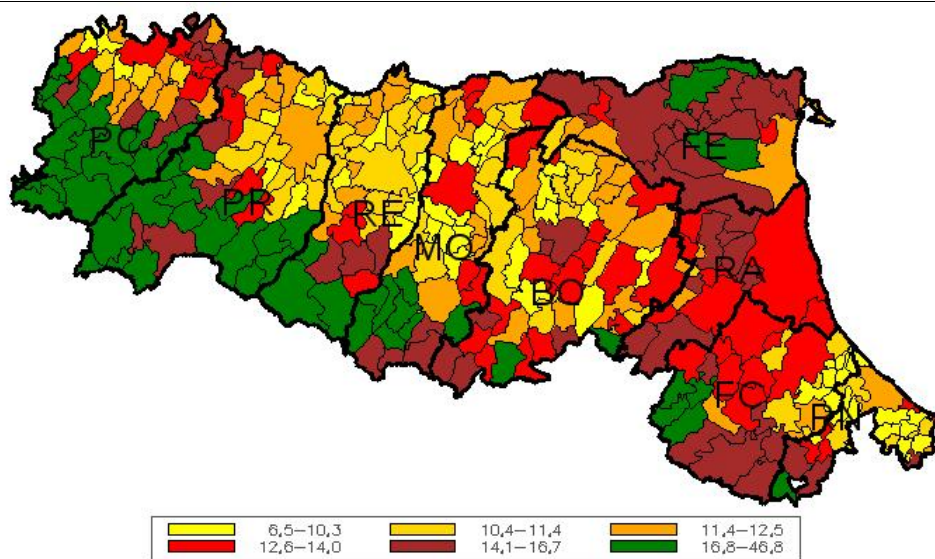
<http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Redditi/Presentazione%207%20aprile%202016%20redditi.pdf>.

Fig. 1.6 - Et  media totale per Comune - Emilia-Romagna - 01/01/2016



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Fig. 1.7 - Incidenza Grandi anziani per Comune - Emilia-Romagna - 01/01/2016



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Quanto l'invecchiamento appena descritto può considerarsi sostenibile? A tal proposito può essere di aiuto la lettura dell'indice di **dipendenza strutturale**⁴. L'indicatore fornisce una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che dovrebbe provvedere al suo mantenimento e rappresenta pertanto un valido strumento per studiare gli scenari futuri sull'intero sistema socio-economico locale e sulla sua sostenibilità. Nel 2016 ogni 100 persone in età lavorativa se ne contano 62,5 a carico. Tale indicatore è in trend crescente dal 1991, quando lo stesso segnalava come in regione Emilia-Romagna fossero solo 45 le persone a carico per ogni 100 in età lavorativa. Sempre dal 1991 la popolazione attiva è aumentata solo dell'13,4%, a dispetto delle fasce di età estreme, ciascuna delle quali ha subito un incremento molto superiore, il 30,5% per gli under15 e del 38,7% per gli over65.

L'indice di **struttura della popolazione attiva**⁵, che misura il grado di invecchiamento della popolazione attiva, ci dice inoltre come al 2016 la popolazione tra i 40 e i 64 anni è il 43,9% in più rispetto a quella compresa tra i 15 e i 39 anni, dato anche questo, in costante e continua crescita dal 1991. Logico intuire come dinamiche come quelle appena descritte abbiano evidenti ripercussioni sia sulla capacità regionale di rinnovo del sistema demografico

⁴ È dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 64 anni (moltiplicato per 100). È una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che provvede al suo mantenimento. Per questo motivo è considerato un indicatore di carattere sia economico che sociale.

⁵ È dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quella con età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). È una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva. Il numeratore è rappresentato dalle 25 generazioni attive più anziane, che verranno sostituite dalle 25 generazioni attive più giovani. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione lavorativa giovane.

(diminuzione delle potenziali madri e conseguente riflesso sui livelli di natalità), sia sul cambiamento del profilo anagrafico dei potenziali lavoratori.

Si riporta, infine, il dato relativo all'indice di **ricambio della popolazione in età attiva**⁶ che esprime il tasso di potenziale ricambio della popolazione in età lavorativa. L'indicatore permette di leggere il rapporto fra quanti sono prossimi a lasciare il mondo del lavoro e quanti stanno potenzialmente per entrarci.

Più quest'indicatore tende a diminuire più si assiste ad uno scenario che vede "pochi" anziani rendere liberi i posti di lavoro per effetto del raggiungimento dell'età pensionabile. Al 2016 ogni 100 persone prossime all'entrata del mercato del lavoro, scendono a 139 le persone prossime all'età pensionabile. Tale dato va inoltre letto sia alla luce dell'ormai noto ritardo nell'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani, impegnati sempre più in percorsi formativi, ma sottoposti alle difficoltà legate alle dinamiche occupazionali, sia alla luce delle riforme intervenute negli ultimi anni e che hanno visto prorogare l'età pensionabile.

1.4 - Quali scenari per il futuro?

Quali sono dunque gli scenari che è lecito aspettarsi per la nostra regione? A tale scopo è molto utile avvalersi delle proiezioni demografiche elaborate dall'Ufficio di statistica della regione Emilia-Romagna. I dati proposti in questa sede fanno riferimento allo scenario che si prevede possa presentarsi da qui ai prossimi venti anni. L'ipotesi che sta alla base di questo tipo di elaborazioni è che la popolazione che insiste su un determinato territorio, anche a distanza di 10 o 20 anni, resti, in larga maggioranza, la stessa che vi insiste al momento dell'elaborazione, elemento questo che al netto di cambiamenti straordinari, ne rende, almeno teoricamente, più

⁶ È dato dal rapporto tra la classe d'età che sta per uscire dal mercato del lavoro a causa dell'età (persone con età tra i 60 e 64 anni) e quella che vi è appena entrata (persone con età tra i 15 e i 19 anni) (moltiplicato per 100). Un indicatore molte inferiore al 100% può comportare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile.

prevedibile l'andamento futuro. Si ricorda, inoltre come i fenomeni demografici siano caratterizzati da una certa lentezza temporale, che li rende, rispetto ad altri fenomeni sociali o economici, più lentamente trasformabili.

Quello che ci aspetta da qui a vent'anni è uno scenario sostanzialmente immutato a livello numerico, circa 4,5 milioni di residenti, ma che vedrà sempre più cambiare, anche in modo significativo la propria composizione interna. In particolare in riferimento ai rapporti intergenerazionali, che vedranno continuare ad aumentare il numero di anziani, e grandi anziani, e della sempre più marcata diminuzione dei giovani.

Le proiezioni segnalano una crescente difficoltà delle giovani generazioni a sostituire quelle più anziane, sia in età lavorativa che non, con evidenti ripercussioni sia sulla platea di potenziali lavoratori, ma soprattutto sulla sostenibilità di uno scenario caratterizzato sempre più dalla presenza di anziani (grandi anziani), spesso soli e con reti familiari ormai sciolte dalla necessità crescente (spesso lavorativa) di abbandonare il territorio di origine.

La riduzione dei flussi in ingresso, l'aumento di quelli in uscita ed il calo della natalità, in corso già dal 2010, ed atteso anche per il futuro, si stima che possa portare ad una riduzione tra i residenti con meno di 15 anni di oltre 60mila unità nei prossimi venti anni. Si attende una progressiva diminuzione, più evidente a partire dal 2025, dei residenti appartenenti alla coorte di età 15-39 con particolare evidenza in quella dei 30-39enni. Non ci aspetta di contro nessuna inversione di tendenza sul processo di invecchiamento della nostra regione che da qui a vent'anni potrebbe contare più di un milione e 200mila over65 (pari circa al 30% della popolazione stimabile sul territorio).

Lo sviluppo delle previsioni demografiche, prevedono in sé tre elementi che possono considerarsi *driver* di cambiamenti significativi: la fecondità, il tasso di sopravvivenza, ed i flussi migratori. Difficile pensare, in un contesto come quello

appena descritto, a cambiamenti radicali delle prime due componenti: troppo difficile pensare ad un aumento significativo dei tassi di natalità (raggiunger due figli per donna), abbastanza realistico pensare che la soglia di sopravvivenza non possa superare all'infinito determinate soglie limite.

Ancora una volta è importante rimarcare il ruolo fondamentale dei processi migratori, capaci di influire sia sui tassi di natalità che sul potenziale ringiovanimento della popolazione residente.

CAPITOLO 2 - I VOLONTARI E LE VOLONTARIE SI RACCONTANO

In questo capitolo verrà restituita una fotografia dei volontari Auser intercettati attraverso l'indagine *Conoscerci per farci conoscere*. Oltre alla descrizione del questionario somministrato e della diffusione territoriale dell'indagine, ci soffermeremo sugli aspetti anagrafici dei nostri volontari e sulla loro condizione socio-economica.

Successivamente verrà approfondito il tema del volontariato, soffermandoci sull'orientamento valoriale dei nostri rispondenti e sulle attività che svolgono non solo presso Auser ma anche presso altre associazioni presenti sul territorio.

2.1 - L'indagine

L'analisi delle condizioni socioeconomiche dei volontari Auser⁷, e del loro rapporto con l'associazione, sono al centro dell'indagine *Conoscerci per farci conoscere*. L'inchiesta, promossa da Auser Emilia-Romagna, rappresenta un'importante punto di partenza utile per lo sviluppo di riflessioni sui volontari e sul tema del volontariato nel suo complesso, e costituisce uno strumento che, se replicato in maniera strutturale, consentirà di monitorare nel tempo i cambiamenti della base sociale dell'associazione.

Auser rappresenta infatti una realtà dinamica, che coinvolge una platea di soggetti estremamente eterogenea sia dal punto di vista anagrafico che dal punto di vista socio-economico. Allo stesso tempo, attraverso il monitoraggio continuo dei volontari, si potrebbero avviare importanti riflessioni sia sui cambiamenti che stanno attraversando il mondo del volontariato, sia sulle trasformazioni che, in senso più ampio, stanno attraversando la nostra società.

⁷ Di seguito nel proseguo del rapporto quando si farà sempre riferimento ai soli volontari Auser, ove il campo di analisi venisse ampliato verrà esplicitamente indicato nel testo.

L'inchiesta, realizzata a livello regionale, ha visto il coinvolgimento diretto dei volontari e delle volontarie attraverso l'auto-compilazione di un questionario cartaceo. Il questionario, composto da un set di 24 domande⁸, è stato progettato con lo scopo di indagare alcuni degli aspetti della vita quotidiana dei nostri volontari, il loro rapporto con l'associazione e con la dimensione del volontariato nel suo complesso; infine per mettere in luce gli elementi di criticità individuati dai rispondenti come prioritari nei propri territori di riferimento.

La prima sezione del questionario è dedicata all'individuazione delle caratteristiche **socio-anagrafiche** dei rispondenti. In prima battuta si è proceduto con la raccolta delle informazioni relative al genere, all'età, alla nazionalità, al comune di domicilio, ultimo titolo di studio conseguito, e al rapporto con il sindacato. Successivamente si è approfondita la **dimensione lavorativa** (condizione lavorativa attuale, ultima professione svolta e qualifica professionale), e la **condizione socioeconomica** dei volontari (proprietà dell'abitazione e condizione abitativa, sostenibilità delle spese economiche mensili e aiuti economici dati e ricevuti dai figli e nipoti non conviventi).

Il questionario ha indagato, inoltre, alcuni aspetti relativi al rapporto tra i volontari e Auser. Oltre ad indicare i valori e i riferimenti culturali maggiormente significativi, ai rispondenti è stato chiesto di indicare la tipologia di attività svolta presso l'associazione, l'anno in cui hanno iniziato, il livello dei rimborsi percepiti e l'eventuale rinuncia o restituzione degli stessi; infine, la modalità preferenziale per essere contattati da Auser e ricevere informazioni sulle iniziative promosse. È stato chiesto poi ai nostri rispondenti se fossero impegnati in attività di volontariato e/o di promozione sociale anche presso altre associazioni del terzo settore.

⁸ Vedi Allegato 1.

Al fine di indagare le criticità maggiormente avvertite dai volontari sui propri territori di riferimento, è stata inserita una batteria di 22 quesiti riconducibili a quattro macro-aree tematiche:

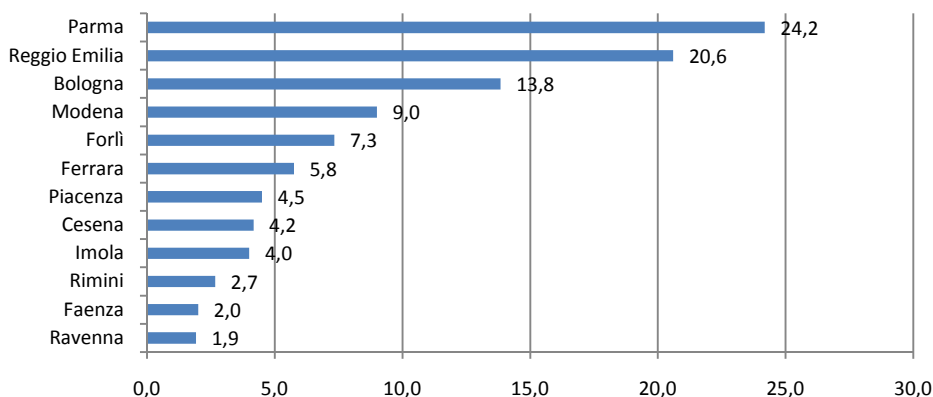
- Economica-reddituale;
- Sanitaria;
- Sicurezza sul territorio;
- Azioni volte a contrastare l'isolamento sociale.

A conclusione del questionario, infine, è stato predisposto uno spazio aperto per raccogliere eventuali note e/osservazioni da parte degli iscritti, non direttamente rilevabili attraverso le risposte precedenti.

2.2 - Conoscerci: chi sono i volontari Auser

Al fine di contestualizzare lo scenario all'interno del quale si svilupperà l'analisi proposta in questo rapporto di ricerca, di seguito, viene riportata una prima descrizione della composizione del campione oggetto della nostra analisi. La somministrazione del questionario relativo all'indagine *Conoscerci per farci conoscere*, avvenuta nei primi mesi del 2015, ha raggiunto nel complesso tutti i territori di competenza regionali di Auser. Nel complesso sono stati raccolti più di mille questionari (1.199 nello specifico) pari al 10,9% del totale dei volontari attivi Auser. Come si osserva dalla Fig. 2.1, la distribuzione territoriale dei rispondenti è risultata essere molto eterogenea.

Fig. 2.1 - Distribuzione territoriale dei volontari rispondenti all'indagine
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Tassi di risposta più elevati si sono registrati nei territori di Parma, Reggio Emilia e Bologna, che complessivamente aggregano più della metà dei rispondenti all'indagine (rispettivamente il 24,2%, il 20,6% ed il 13,8%).

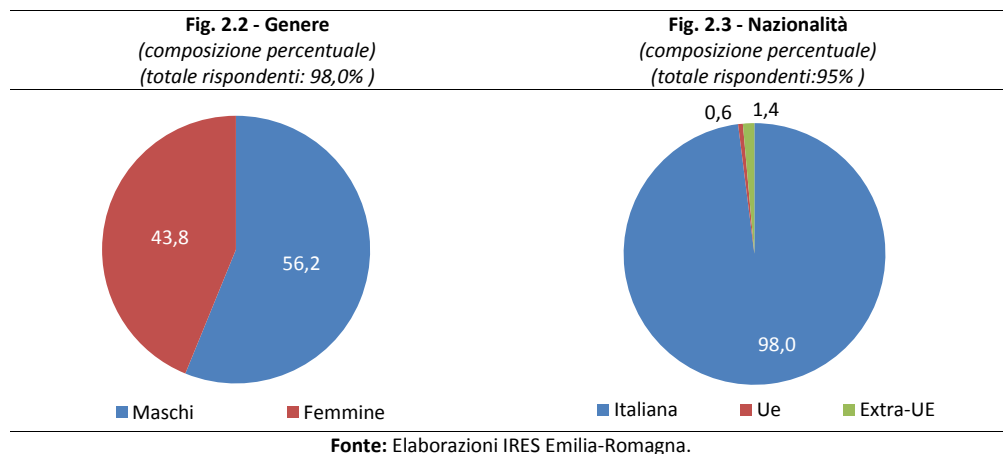
Tab. 2.1 - Soci e volontari Auser (dati assoluti, incidenza percentuale per genere)

TERRITORIO	SOCI				VOLONTARI			
	M	F	% Femmine sul totale	Totale	M	F	% Femmine sul totale	Totale
Piacenza	1.037	1.963	65,4	3.000	20	30	60,0	50
Parma	939	1.011	51,8	1.950	772	622	44,6	1.394
Reggio Emilia	2.693	1.898	41,3	4.591	1.090	890	44,9	1.980
Modena	2.191	2.588	54,2	4.779	765	376	33,0	1.141
Bologna	2.024	2.274	52,9	4.298	1.636	1.553	48,7	3.189
Imola	506	990	66,2	1.496	238	269	53,1	507
Ferrara	1.209	1.199	49,8	2.408	322	304	48,6	626
Faenza	594	872	59,5	1.466	61	171	73,7	232
Ravenna	872	1.214	58,2	2.086	289	309	51,7	598
Forlì	721	1.677	69,9	2.398	103	111	51,9	214
Cesena	2.105	1.640	43,8	3.745	419	323	43,5	742
Rimini	272	248	47,7	520	158	140	47,0	298
Regionale	8	9	52,9	17	4	2	33,3	6
Totale	15.171	17.583	53,7	32.754	5.877	5.100	46,5	10.977

Fonte: Auser Emilia-Romagna Rendiconto sociale 2016 (dati al 2015).

Confrontando inoltre il dato appena descritto con il prospetto fornito da Auser relativo al numero di soci e volontari Auser si rilevano gradi di sovra rappresentazione per i territori di Parma e Forlì, particolarmente sottorappresentato il territorio di Bologna.

Da una prima lettura si evidenzia come nella quasi totalità dei casi siano stati intercettati volontari di nazionalità italiana (98%) con una leggera prevalenza della componente maschile che pesa per il 56,2%.



Più di un volontario su due (53%) è risultato essere un over65, quota che, come si osserva dalla Tab. 2.2, sale per la componente maschile. Poco più di un quarto dei rispondenti (28,7%) si colloca nella fascia dei 55-64enni, e il restante 17,8% è risultato essere un under55. La maggioranza di volontari appartenenti alla fascia più anziana della popolazione incide comprensibilmente anche sull'età media dei nostri volontari che si attesta a 62 anni.

Tab. 2.2 - Classe d'età per genere (composizione percentuale)

CLASSE D'ETÀ	GENERE		
	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	1,7	5,3	3,2
25-34 anni	3,7	4,8	4,2
35-44 anni	3,1	6,3	4,4
45-54 anni	5,0	7,3	6,0
55-64 anni	26,4	31,7	28,7
65 anni e oltre	60,1	44,7	53,5
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Età media</i>	<i>64,0</i>	<i>59,0</i>	<i>61,9</i>

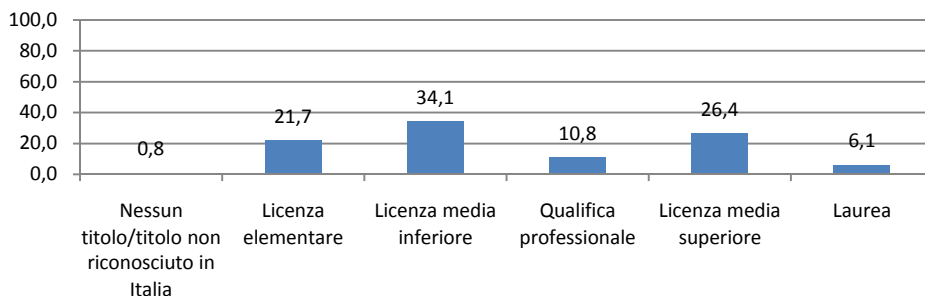
Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tra i nostri volontari si evidenzia un livello di scolarità sostanzialmente medio-basso; solo il 6,1% è munito di un titolo di laurea, il 26,4% di una licenza media superiore, ed il restante 67,5% dispone invece di un titolo di studio pari o inferiore alla qualifica professionale. Anche per il nostro campione si conferma la ben nota propensione a livelli di scolarità più elevati della componente femminile: il 7,8% delle nostre volontarie è in possesso di un titolo di laurea e il 32% di una licenza media superiore (rispetto al 4,3% e 22,3% della componente maschile). Livelli di scolarizzazione più elevati si sono riscontrati, inoltre, per i volontari più giovani: la classe d'età dei 25-34enni risulta essere quella caratterizzata dalla percentuale più alta di laureati (40%), mentre quella dei 15-24enni quella con percentuale più elevata di titoli di licenza media superiore (70%). Tale risultato è evidentemente condizionato dalla maggior predisposizione delle nuove generazioni a conseguire titoli d'istruzione più elevati.

Tra gli over65 di contro ben un terzo dei rispondenti dispone della sola licenza elementare (32,2%), un terzo di licenza media inferiore (31,8%). L'8,8% dispone di una qualifica professionale, il 24% di una licenza media superiore, ed infine solo il 3,2% di un titolo di laurea. Come era lecito aspettarsi si è riscontrata una netta prevalenza di pensionati, che da soli totalizzano il 75% del totale dei volontari intervistati a cui seguono un 12,1% di disoccupati/e; residuali, invece, le altre

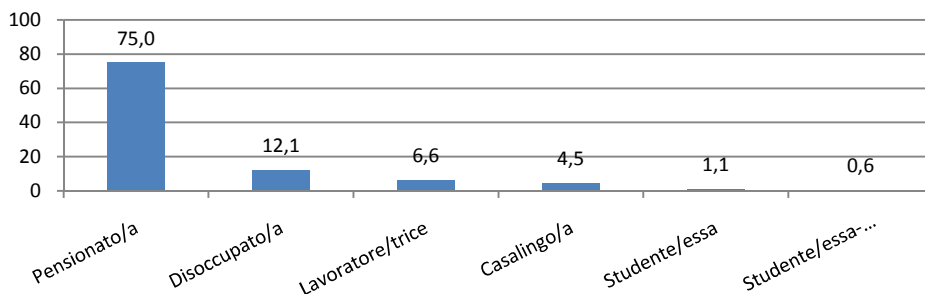
categorie che sommate costituiscono solo il 13% dei rispondenti. Del tutto evidente l'importanza dei fattori "tempo disponibile" e "necessità economica" nell'avvicinarsi all'attività di volontariato.

Fig. 2.4 - Ultimo titolo di studio conseguito
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 98,6%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 2.5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,5%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

La metà dei volontari è un tesserato CGIL, ma è importante sottolineare come le attività proposte da Auser si siano dimostrate fortemente attrattive sia per tesserati di altra sigla sindacale (9,7%) ma soprattutto per soggetti non iscritti a nessun sindacato (38,7%). L'Associazione risulta essere dunque un punto di incontro tra diverse anime culturali e tra le diverse appartenenze sindacali.

Se non si registrano sostanziali differenze a livello di genere è invece da segnalare come per i soggetti più giovani aumenti la quota di non iscrizione; a conferma questo di una nota disaffezione valoriale⁹ delle generazioni più giovani. Appare di contro più forte l'adesione al sindacato da parte dei meno giovani. Più forte infine il legame registrato con il sindacato, ed in particolare con la CGIL, degli operai rispetto a quello dei pochi dirigenti che hanno partecipato all'indagine.

Fig. 2.6 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 95,0%)

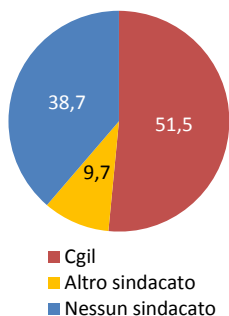
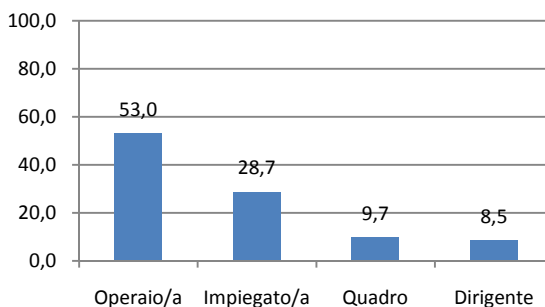


Fig. 2.7 - Qualifica professionale dell'ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 85,1%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Per l'analisi della condizione economica dei volontari Auser sono state prese in esame la situazione abitativa dei volontari, l'autovalutazione della propria condizione economica, basata sul grado di difficoltà con cui i rispondenti affrontano le spese mensili, ed infine la frequenza con cui gli intervistati dichiarano ricevere/dare aiuti economici, senza specificarne l'ammontare a figli o nipoti non più appartenenti al nucleo familiare e quindi non conviventi.

Più della metà dei rispondenti (57,7%) ha dichiarato di vivere con il proprio coniuge, tendenza questa che comprensibilmente aumenta con il crescere dell'età. Un quinto dei volontari (20,8%) ha dichiarato di vivere da solo, in particolare le

⁹ Ires Emilia-Romagna (2015), *I giovani, il lavoro e il rapporto con il sindacato*, Materiali Ires Emilia-Romagna.

donne a cui notoriamente si legano aspettative di vita più lunghe (27,6%, rispetto al 15% della componente maschile); in modo complementare sono i volontari uomini a dichiarare più frequentemente di vivere con il proprio coniuge (65,8%, rispetto al 48,1% della componente femminile).

Analizzando la tipologia di abitazione posseduta si è potuto osservare (Fig. 2.9) come più di due terzi dei rispondenti (77,4%) viva in un'abitazione di proprietà (82,1% per gli over65), minore il peso di coloro che dichiarano di vivere in affitto (privato e/o pubblico) e di coloro che vivono in situazioni diverse dalla proprietà privata (usufrutto, comodato d'uso, e condizioni simili).

Fig. 2.8 - Condizione abitativa
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 99,1%)

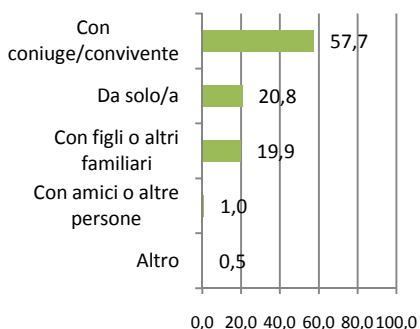
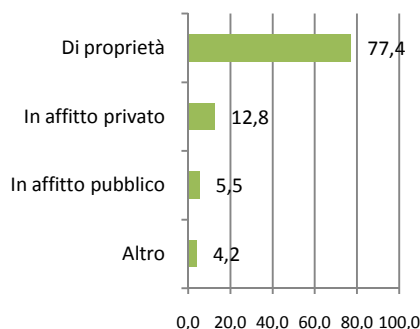


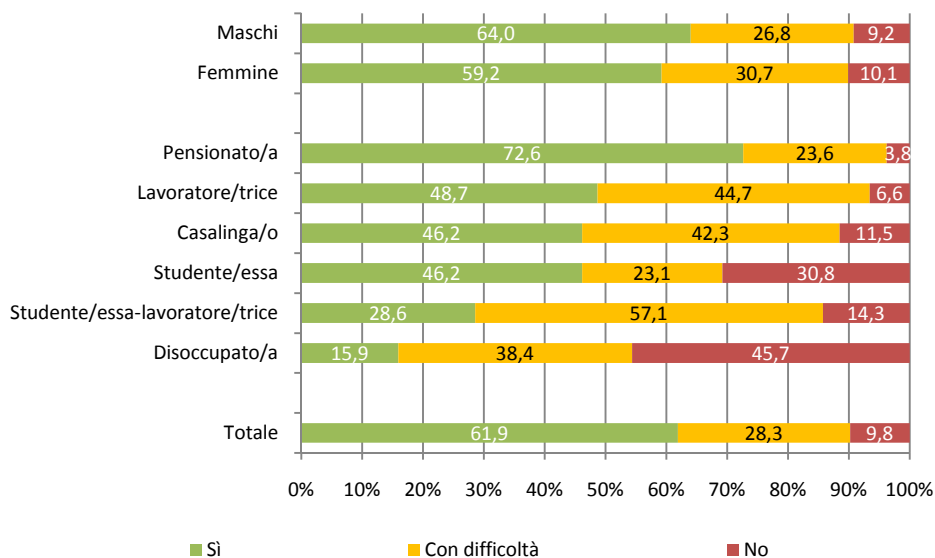
Fig. 2.9 - L'abitazione in cui vivi è
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 98,2%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Due quinti (38,1%) dei nostri volontari ha manifestato serie difficoltà nell'affrontare le spese economiche mensili. Come si osserva dalla Fig. 2.10, tale condizione è chiaramente più accentuata per i disoccupati (84,1%) e per gli studenti lavoratori (71,4%).

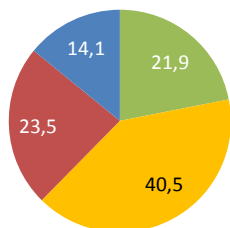
Fig. 2.10 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,5%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

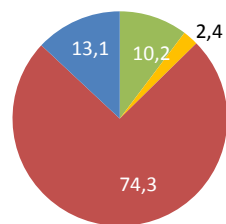
Infine, per concludere il quadro sulla condizione economica dei nostri volontari, è stato importante soffermarsi sugli aiuti dati e ricevuti da figli e nipoti non conviventi. Se si considerano solo coloro che hanno dichiarato di avere figli o nipoti non conviventi (Tab. 2.3) emerge il ruolo fondamentale dei nostri volontari all'interno del welfare familiare: il 72,7% afferma infatti di supportare economicamente figli e nipoti non conviventi. Tra gli over65 tale percentuale sale al 77,1%.

Fig. 2.11 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,5%)



■ Con regolarità ■ A volte
■ Mai ■ Non ho figli e/o nipoti

Fig. 2.12 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,5%)



■ Con regolarità ■ A volte
■ Mai ■ Non ho figli e/o nipoti

Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 2.3 - Aiuti economici dati e ricevuti da figli o nipoti non conviventi (composizione percentuale)

	Ti capita di aiutare economicamente figli o nipoti non conviventi?	Ti capita essere aiutato da figli o nipoti non conviventi?
Con regolarità	25,5	2,7
A volte	47,2	11,8
Mai	27,3	85,5
Totale	100,0	100,0

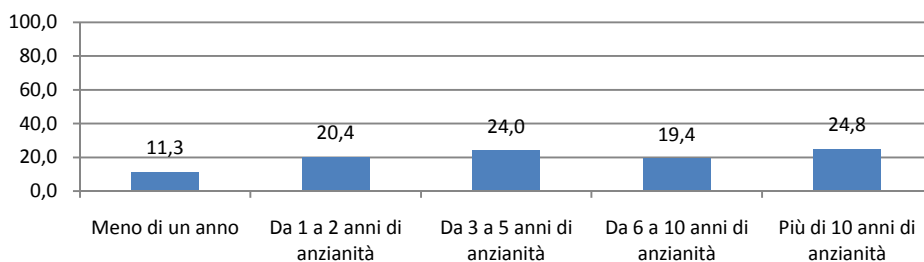
Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

2.3 - Volontari Auser: chi siamo? Quali i nostri valori?

Nello scenario contemporaneo, soprattutto coloro che appartengono alla “terza età” e che non sono più impegnati in attività lavorativa vivono nuove dinamiche relazionali all’interno del proprio contesto sociale, dinamiche caratterizzate talvolta da legami di dipendenza e talvolta da un nuovo protagonismo. Dai dati di seguito riportati, emerge come i volontari intercettati con l’indagine *Conoscerci per farci conoscere* rappresentino una risorsa importante per le comunità sociali e familiari dei propri territori di riferimento. I nostri rispondenti sono infatti impegnati in diverse attività di promozione sociale e di sostegno a situazioni di fragilità sociale.

Rispetto al tema della continuità del volontariato nel corso del tempo, è importante sottolineare come solo un volontario su dieci è volontario da meno di un anno, mentre un quarto di essi svolge attività presso Auser da più di dieci anni, dato che sottolinea una certa fidelizzazione verso l'associazione. Gli uomini hanno registrato un'attività di volontariato più continuativa nel tempo, con livelli di anzianità superiori: il 48,6% svolge attività presso Auser da più di sei anni, quota che scende al 38,7% per la componente femminile.

Fig. 2.13 - Classi di anzianità di volontariato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 93,1%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Gli anni di volontariato sono comprensibilmente legati all'età dei volontari e notiamo, infatti, che al crescere dell'età anagrafica aumenta anche il periodo di attivismo presso Auser: il 41,4% di 15-24enni è volontario da meno di un anno, rispetto al 4,2% di over65.

Tab. 2.4 - Classi di anzianità di volontariato per classi di età dei volontari (composizioni percentuali)

CLASSI DI ANZIANITÀ DI VOLONTARIATO	CLASSI DI ETÀ						Totale
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e oltre	
Meno di un anno	41,4	20,0	26,8	24,5	16,0	4,2	11,3
Da 1 a 2 anni di anzianità	41,4	40,0	31,7	41,5	26,5	10,5	20,4
Da 3 a 5 anni di anzianità	13,8	22,5	22,0	22,6	32,7	21,6	24,0
Da 6 a 10 anni di anzianità	3,4	15,0	17,1	3,8	16,0	24,8	19,4
Più di 10 anni di anzianità	0,0	2,5	2,4	7,5	8,9	38,9	24,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

È stato, infine ricostruito il panorama di attività svolte dai volontari intercettati; questo attraverso la domanda aperta appositamente inserita nel questionario al fine di mappare la composizione delle diverse aree di intervento di Auser. Alcuni volontari hanno affermato di svolgere più attività, ma ai fini dell'analisi è stata privilegiata la prima indicata.

Le attività indicate sono state ricondotte a dieci differenti gruppi tematici, caratterizzati dall'ambito tematico principale: dal sostegno alla domiciliarità, al trasporto sociale, alla tutela del patrimonio artistico e ambientale.

Dalla Fig. 2.14 si può osservare come un quarto dei rispondenti sia risultato impegnato in attività connesse al sostegno alla mobilità, ed in particolare al trasporto e all'accompagnamento in ambito sociosanitario (visite mediche, terapie, ecc.).

Seguono i servizi di assistenza scolastica, che vedono impegnato circa un volontario su dieci. Tali attività interessano diverse aspetti della vita scolastica: dal supporto pre/post-scuola alla vigilanza scolastica (nonni vigili), dall'accompagnamento degli alunni (scuolabus, pedibus) al servizio di mensa scolastica.

Anche la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ha visto impegnato circa un volontario su dieci, soprattutto nelle attività di sorveglianza e di accoglienza del pubblico in musei e biblioteche. Successivamente troviamo le azioni di sostegno alla domiciliarità e alla socializzazione. Gran parte dei volontari è impegnato in attività di compagnia telefonica (es. Filo d'argento) e in attività di compagnia e socializzazione presso le residenze per anziani e i centri diurni. Inoltre, parte dei soggetti intercettati si occupa della consegna della spesa e dei farmaci a domicilio. Segue la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale. I volontari intercettati in particolare hanno dichiarato di occuparsi della sorveglianza e della conservazione delle aree verdi, della cura delle isole ecologiche, e delle attività di riuso/riciclaggio.

La restante parte di volontari (30,8%) si colloca in altre aree. Alcuni hanno affermato di essere volontari civici o di occuparsi di ciò che c'è da fare sul momento (categoria “Non classificabile”), mentre altri soggetti curano laboratori educativi, attività del tempo libero e turismo sociale (“Altre attività”). Seguono coloro che sono impegnati nel segretariato sociale, coloro che hanno dichiarato di rivestire un ruolo di coordinamento per le attività Auser e, infine, chi è impegnato nel supporto ai servizi infermieristici.

Fig. 2.14 - Attività svolte dai volontari presso Auser, macrogruppi
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,1%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Alcune delle attività svolte dai volontari Auser hanno presentato alcune connotazioni evidenti di genere. In particolare si è riscontrata una maggioranza di volontarie per le attività di integrazione dei servizi infermieristici (71,4%), nel segretariato sociale (71,8%), nei servizi di assistenza scolastica (67,2%), nelle attività di tempo libero (64,4%) e di sostegno alla domiciliarità (59,8%). Di contro ritroviamo una maggioranza di volontari uomini nella tutela del patrimonio ambientale (96%), nel sostegno alla mobilità e al trasporto sociale (76,2%), nella

attività di coordinamento (69,4%) ed in quelle non classificabili (60,2%). Sostanziale equilibrio si ritrova invece per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali.

Analizzando tali attività in un'ottica generazionale, si sono riscontrate alcune differenze tra le diverse fasce d'età. I volontari over45 sono maggiormente impegnati nelle attività di sostegno alla mobilità, trasporto ed accompagnamento, mentre le fasce più giovani sono più attive nei servizi di assistenza e scolastica e nella tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Tab. 2.5 - Attività di volontariato per classe d'età (composizioni percentuali)

CLASSI D'ETÀ	ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO										Totale
	Mobilità/ trasporto	Domiciliarietà socializzaz	Segretariato sociale	Patrimonio ambientale	Assistenza scolastica	Beni culturali	Servizi infermier,	Altre att.	Coord.	Non classific.	
15-24	14,3	3,6	14,3	0,0	28,6	10,7	7,1	10,7	0,0	10,7	100,0
25-34	5,0	10,0	0,0	5,0	27,5	30,0	0,0	15,0	2,5	5,0	100,0
35-44	16,7	4,8	2,4	14,3	16,7	23,8	4,8	7,1	0,0	9,5	100,0
45-54	30,2	13,2	1,9	11,3	17,0	15,1	1,9	1,9	0,0	7,5	100,0
55-64	26,9	9,1	8,7	11,5	12,3	12,3	1,2	4,7	6,7	6,7	100,0
Over65	24,8	10,8	7,8	10,4	9,1	10,6	2,2	8,9	7,3	8,2	100,0
Totale	25,1	10,9	7,3	9,5	11,9	11,8	2,0	7,4	5,9	7,7	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Le attività svolte dai volontari intercettati si differenziano anche in base al territorio di appartenenza. Le attività di sostegno alla mobilità/trasporto e accompagnamento sono risultate particolarmente diffuse nei territori di Modena (49% dei volontari), Rimini (48,1%), Forlì (35,9%) e Reggio Emilia (35,2%), mentre quelle di sostegno alla domiciliarietà/socializzazione hanno interessato soprattutto i territori di Piacenza (36,6%), Rimini (25,9%) e Forlì (20,5%). Il segretariato sociale è diffuso a Ravenna (27,3%) e Modena (17,7%), mentre le attività di tutela del patrimonio ambientale e i servizi di assistenza scolastica

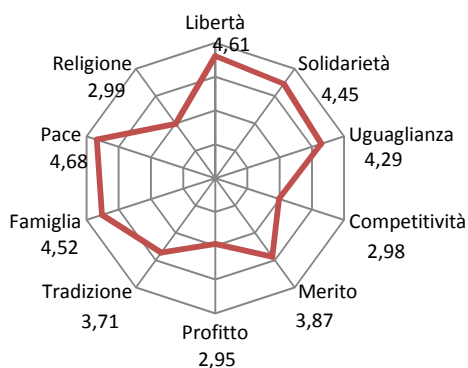
interessano nello specifico il territorio di Parma (18,2% e 25,4%). Le attività di tutela dei beni culturali coinvolge soprattutto il territorio ferrarese (50,8%) e in secondo luogo quello bolognese (27,1%). I volontari impegnati nei servizi infermieristici sono più diffusi nei territori di Cesena (13,6%) e Imola (8,3%), e i volontari impegnati in attività di tempo libero/turismo sociale (“Altre attività”) sono maggiormente presenti nei territori di Faenza (30%), Imola (18,8%) e Ravenna (18,2%). Infine i volontari che hanno indicato di svolgere un ruolo di coordinamento interessano soprattutto il territorio di Cesena (22,7%).

Tab.2.6 - Attività di volontariato per articolazione territoriale (composizioni percentuali)

TERRITORIO	ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO										Totale
	Mobilità- trasporto	Domiciliarità socializzaz	Segretariato sociale	Patrimonio ambientale	Assistenza scolastica	Beni culturali	Servizi infermier,	Altre att.	Coord.	Non classific.	
Bologna	13,5	11,0	3,2	8,4	11,0	27,1	5,8	5,8	3,9	10,3	100,0
Cesena	20,5	4,5	6,8	0,0	4,5	4,5	13,6	15,9	22,7	6,8	100,0
Faenza	5,0	0,0	5,0	10,0	5,0	10,0	0,0	30,0	10,0	25,0	100,0
Ferrara	24,6	1,6	1,6	9,8	0,0	50,8	0,0	1,6	0,0	9,8	100,0
Forlì	35,9	20,5	10,3	1,3	11,5	0,0	0,0	9,0	3,8	7,7	100,0
Imola	14,6	6,3	2,1	2,1	2,1	2,1	8,3	18,8	8,3	35,4	100,0
Modena	49,0	6,3	17,7	8,3	7,3	1,0	0,0	4,2	2,1	4,2	100,0
Parma	17,0	11,7	1,5	18,2	25,4	14,0	0,8	5,3	1,9	4,2	100,0
Piacenza	7,3	36,6	4,9	9,8	12,2	9,8	0,0	7,3	2,4	9,8	100,0
Ravenna	18,2	9,1	27,3	0,0	0,0	9,1	0,0	18,2	13,6	4,5	100,0
Reggio E.	35,2	7,8	13,2	8,7	8,2	2,3	0,0	7,3	11,0	6,4	100,0
Rimini	48,1	25,9	3,7	0,0	3,7	0,0	0,0	0,0	11,1	7,4	100,0
Totale	25,1	10,9	7,3	9,5	11,9	11,8	2,0	7,4	5,9	8,3	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 2.15 - A quale dei seguenti valori e riferimenti culturali/simbolici attribuisci maggiore importanza?
(punteggi medi su scala di valutazione 1 "pochissimo" - 5 "moltissimo")



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

L'attitudine dei rispondenti nei confronti di attività di promozione sociale è in linea con l'orientamento valoriale espresso. I volontari infatti si collocano in una visione attenta alla dimensione collettivistica, dove prevalgono valori come quelli della pace, della solidarietà e della famiglia. Di contro, valori più orientati alla dimensione individuale hanno ottenuto punteggi più bassi, come quello del profitto e della competitività.

Tale orientamento alla solidarietà è emerso anche in alcune risposte alla domanda aperta conclusiva del questionario, dove veniva chiesto ai volontari di annotare eventuali note e osservazioni. Dalle riflessioni riportate di seguito si osserva come i volontari abbiano sottolineato i valori della solidarietà, del rispetto e della collettività. In una società caratterizzata da crescenti difficoltà, sostenere e farsi promotore in quanto associazione di tali valori, risulta fondamentale per favorire l'inclusione sociale e per contribuire attivamente alla costruzione del benessere comune.

Iniziative culturali rivolte aperte a tutta la popolazione sui diritti/doveri dei cittadini per conoscere la Costituzione, per essere cittadini più consapevoli e solidali verso i bisogni dei nostri concittadini e la nostra città (F, 62, Reggio Emilia).

Promuovere educazione, rispetto, solidarietà, responsabilità di tutta la comunità (tramite scuola, informazione, stampa, tv e partiti politici) (M, 74, Modena).

Rispetto: nella famiglia e nel prossimo (F, 72, Ferrara).

Utilizzare meglio il "sapere" e le esperienze vissute da rendere disponibili alla collettività locale (M, 68, Piacenza).

Declinando l'analisi dell'atteggiamento valoriale per alcune delle principali caratteristiche dei volontari emergono alcune riflessioni: se da un lato si scorgono punti di incontro, dall'altro affiorano differenze culturali che è importante riuscire a far convivere nella stessa Associazione. Rispetto alla media riportata nel grafico precedente (Fig. 2.15) per le generazioni più giovani (under35 e 35-54enni) sono risultati più importanti valori come il merito, il profitto e la religione.

Tale visione va letta a fronte delle difficoltà che oggi attraversano il mondo del lavoro, in particolare la precarizzazione delle biografie di vita, che inevitabilmente incide anche sull'atteggiamento con cui ci si pone nei confronti del mondo sociale. In questo contesto merito e profitto acquisiscono maggiore importanza per i volontari ancora in età lavorativa e per coloro che economicamente non riescono ad arrivare a fine mese.

Una differenza di atteggiamento valoriale la si riscontra anche considerando l'appartenenza sindacale dei rispondenti. I due valori considerati, merito e profitto, hanno ottenuto punteggi maggiori dai non iscritti a nessuna sigla sindacale (4,08 e 3,21), di contro i tesserati Cgil hanno totalizzato un punteggio inferiore alla media (3,76 e 2,72). Infine, i volontari iscritti ad altra sigla sindacale hanno ottenuto un punteggio superiore alle media per il valore del profitto (3,04), mentre sono risultati più in linea con i tesserati Cgil per riguarda il merito (3,64). Sempre

considerando l'appartenenza sindacale dei soggetti, i valori come solidarietà ed uguaglianza hanno ottenuto punteggi più elevati per i tesserati Cgil; gli stessi hanno registrato punteggi inferiori alla media per quanto riguarda competitività, tradizione e religione.

Tab. 2.7 - Atteggiamento valoriale per classe d'età, appartenenza sindacale, condizione lavorativa, condizione economica (punteggi medi)

		Libertà	Solidarietà	Uguaglianza	Competitività	Merito	Profitto	Tradizione	Famiglia	Pace	Religione
Classi di età decennali	15-24 anni	4,50	4,60	4,43	2,90	4,20	3,40	3,60	4,57	4,43	3,07
	25-34 anni	4,36	4,49	4,33	3,49	4,44	3,47	4,00	4,49	4,58	3,08
	35-44 anni	4,48	4,30	4,11	3,11	3,97	3,17	3,73	4,37	4,58	3,35
	45-54 anni	4,70	4,56	4,50	3,40	4,16	3,33	4,04	4,60	4,69	3,49
	55-64 anni	4,66	4,46	4,28	2,86	3,81	2,79	3,75	4,50	4,67	2,96
	65 anni e oltre	4,61	4,40	4,30	2,93	3,82	2,83	3,66	4,54	4,74	2,90
Sei iscritto a:	Cgil	4,64	4,51	4,30	2,87	3,76	2,72	3,67	4,55	4,74	2,73
	Altro sindacato	4,51	4,40	4,26	3,14	3,64	3,04	3,78	4,66	4,60	3,69
	Nessun sindacato	4,58	4,40	4,27	3,07	4,08	3,21	3,75	4,45	4,63	3,17
Qual è la tua condizione lavorativa attuale?	Lavoratore/trice	4,71	4,56	4,42	3,23	4,32	3,31	3,83	4,54	4,65	3,06
	Studente/essa	4,42	4,42	4,25	2,75	4,17	3,25	3,58	4,33	4,50	3,00
	Studente/essa- lavoratore/trice	4,57	4,71	4,57	3,50	4,17	3,67	3,83	4,67	4,67	3,83
	Disoccupato/a	4,50	4,52	4,39	3,27	4,08	3,31	3,89	4,42	4,65	3,21
	Casalinga/o	4,49	4,30	4,36	3,00	4,11	3,13	4,03	4,82	4,87	3,87
	Pensionato/a	4,63	4,44	4,26	2,90	3,77	2,83	3,65	4,51	4,69	2,88
Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?	Sì	4,64	4,47	4,29	2,90	3,86	2,79	3,61	4,51	4,68	2,81
	Con difficoltà	4,60	4,43	4,34	3,09	3,86	3,15	3,87	4,56	4,70	3,25
	No	4,43	4,33	4,19	3,32	4,08	3,41	4,02	4,37	4,60	3,28

Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

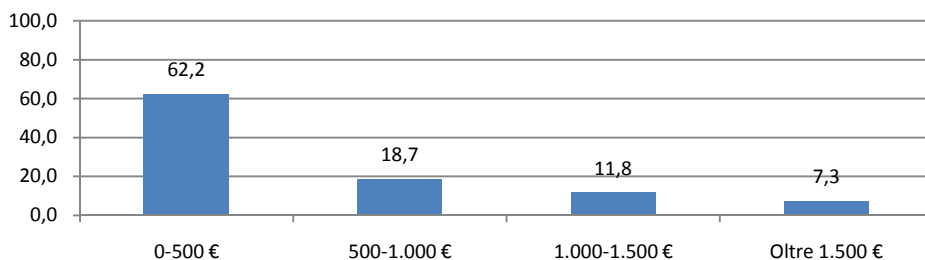
2.4 - Rimborsi e donazioni

In questo paragrafo viene descritto il tema dei rimborsi economici messi a disposizione dei volontari. I dati raccolti hanno restituito una fotografia del tutto in linea con quelle che sono le linee guida di Auser che ricordiamo essere *“formata dalla libera adesione di uomini e donne uniti da una condivisa Carta dei Valori e da un obiettivo strategico: contribuire a qualificare la vita delle comunità,*

mettendo le persone al “centro di tutte le azioni sociali”, costruendo reti di rapporti, organizzando risposte concrete ai bisogni espressi dai singoli e dalle comunità e mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze”.

I dati raccolti ci hanno restituito una fotografia che parla di “rimborsi” che nella stragrande maggioranza, due volontari su tre (62,2%), non superano i 500 euro annui, e che in più di nove casi su dieci non supera i 1.500, sempre annui.

Fig. 2.16 - Qual è stato il livello dei tuoi rimborsi Auser nel 2014?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 84,3 %)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 2.17 - Rinunci al rimborso Auser?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti:91,4%)

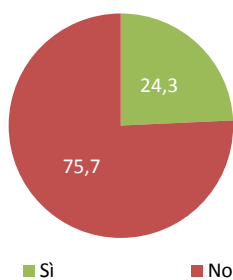
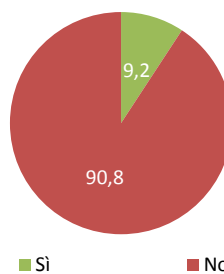


Fig. 2.18 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti:95,3%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Nota: Nella Fig. 2.18 relativa alla donazione dei rimborsi Auser, sono considerati solo coloro che hanno affermato precedentemente di non rinunciare al rimborso, pertanto nel totale non sono inclusi coloro che rinunciano al rimborso e coloro che non hanno risposto alla domanda sulla eventuale rinuncia.

Ricordando quindi l'esiguità degli ammontari di cui stiamo parlando si è registrato come una quota elevata di volontari, ben uno su quattro, ha dichiarato di

rinunciare al proprio rimborso economico, a cui si aggiunge un'altra quota, significativa (9,2%), che pur avendolo percepito ha poi deciso di restituirlo sotto forma di donazione. Minore propensione alla restituzione dei rimborsi economici è stata registrata per quei soggetti esposti a maggiori difficoltà economiche: in particolare i più giovani e chi ha dichiarato una condizione di disoccupazione.

La scelta di rinunciare al rimborso è risultata ad ogni modo strettamente legata al livello di benessere economico dei volontari: il 32% di chi ha dichiarato non avere problemi economici ha poi anche rinunciato al rimborso, a fronte del 14% di chi ha evidenziato difficoltà a sostenere le proprie spese mensili e del 6% di chi ha dichiarato di avere gravi difficoltà economiche.

Sulla scelta invece di restituire i rimborsi sotto forma di donazione si sono riscontrate meno differenze riconducibili alla condizione economica: nel complesso un volontario su dieci ha dichiarato di aver restituito il rimborso, sia in presenza di difficoltà nell'arrivare a fine mese (11%) sia in assenza di tali difficoltà (10,2%).

Fig. 2.19 - Rinunci al rimborso Auser?
(composizione percentuale)

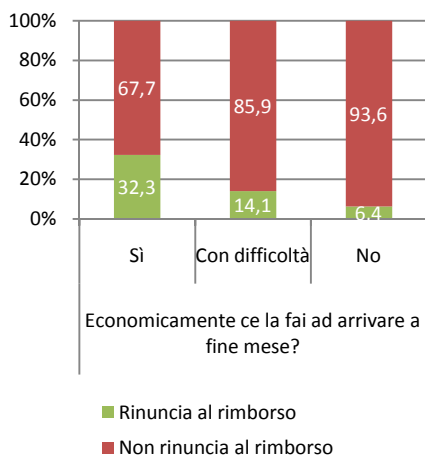
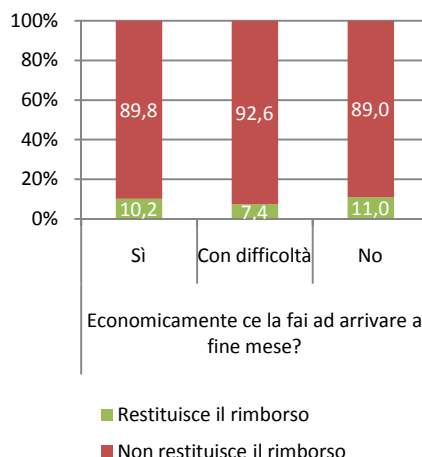


Fig. 2.0 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Minore propensione alla restituzione si è riscontrata per coloro che vivono in una condizione economica intermedia: il 7,4% di coloro che affrontano con difficoltà le spese mensili restituisce il rimborso.

Molti dei nostri volontari chiamati ad integrare volontariamente le informazioni raccolte dai questionari hanno inoltre sentito la necessità di “giustificare” la non avvenuta restituzione legandola a cause di forza maggiore. Come si osserva dalle testimonianze riportate di seguito diversi rispondenti hanno sottolineando come i rimborsi abbiano costituito un aiuto necessario a sostenere le spese effettuate per gli spostamenti, altri hanno descritto come le difficoltà economiche incontrate nella vita quotidiana non abbiano materialmente consentito la rinuncia al rimborso.

I rimborsi percepiti si riferiscono al rimborso kilometrico per i viaggi con il mio furgone per ritirare e consegnare mobili donati o venduti dal mercatino del riutilizzo di Soliera (M, 69, Modena).

È chiaro che se arrivassi a fine mese senza problemi il rimborso Auser lo lascerei a disposizione per aiutare altre persone (M, 68, Bologna).

I rimborsi si riferiscono ai rimborsi kilometrici per l'attività di responsabile del mercatino, inoltre per partecipazione a riunioni-contatti con Auser provinciale, ecc. (M, 67, Modena).

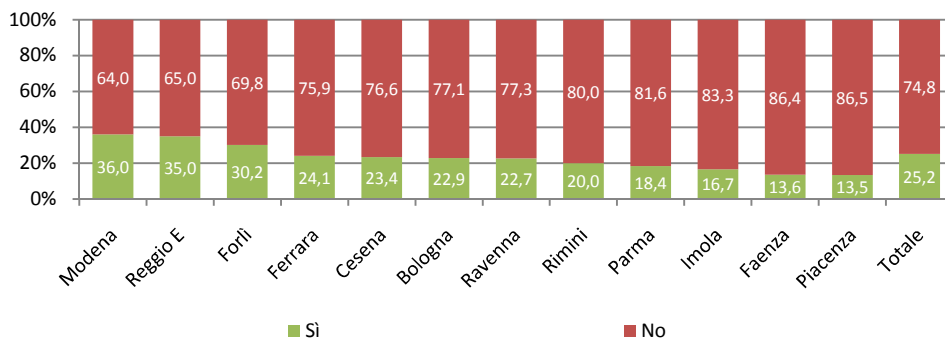
2.5 - Volontariato: un ponte tra le associazioni sul territorio

L'indagine *Conoscerci per farci conoscere* oltre ad indagare il rapporto dei volontari con Auser, ha approfondito anche il tema dei rapporti tra rispondenti e attività di volontario nel suo complesso. Un volontario su quattro (25,2%) ha dichiarato di essere impegnato anche in altre attività di volontariato presso diverse realtà del terzo settore. Tale elemento permette di affermare come le attività di volontariato rappresentino un importante strumento di integrazione tra le diverse associazioni di promozione sociale operanti su un territorio.

Osservando la Fig. 2.21 si possono osservare alcune differenze territoriali. Nello specifico, nei territori di Modena, Reggio Emilia e Forlì si riscontrano percentuali

più elevate di rispondenti che svolgono attività di volontariato presso altre associazioni (rispettivamente il 36%, 35% e 30,2%).

Fig. 2.21 - Svolgi attività di volontariato e/o di promozione sociale in altre associazioni del terzo settore?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,5%)

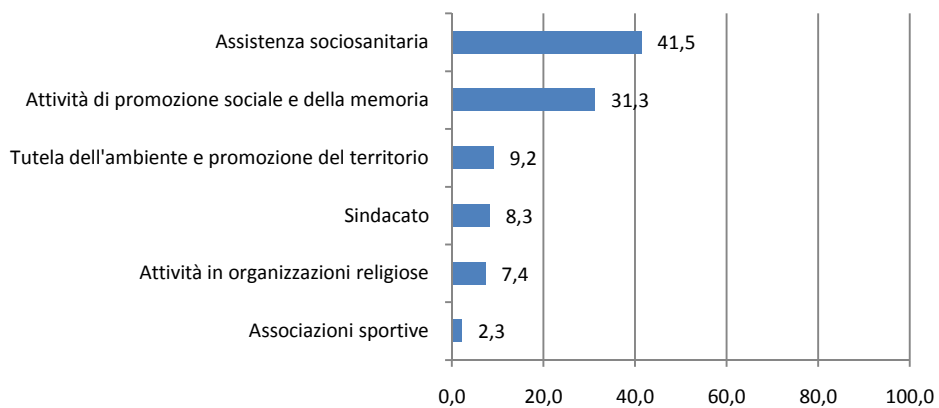


Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

I volontari che svolgono altre attività in associazioni diverse da Auser sono impegnati principalmente in attività di assistenza sociosanitaria presso diverse associazioni come la Croce Rossa, la Pubblica Assistenza, l'Avis, l'Ant, e altre realtà che operano nel campo dell'assistenza (41,5%). Circa un terzo dei soggetti si occupa invece di attività di socializzazione di promozione della memoria presso associazioni formalizzate (Arci, Anpi, ...) e Circoli e Centri sociali.

Un volontario su dieci è impegnato nella tutela dell'ambiente (Protezione civile, Guardie ecologiche, ...) e nella promozione del proprio territorio (Pro Loco). I restanti volontari sono impegnati in attività sindacale (es. Leghe SPI), in organizzazioni religiose (Caritas, oratori) e in associazioni sportive (Uisp, Polisportive).

Fig. 2.22 - Attività svolte dai volontari presso altre associazioni del terzo settore
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 75,3%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

CAPITOLO 3 - COME PROSEGUIRE

Dopo aver restituito una fotografia dei volontari Auser, risulta importante aprire una riflessione di più ampio respiro che guardi alle modalità con cui proseguire in futuro. In questo capitolo ci soffermeremo in particolare su due aspetti. In primo luogo approfondiremo il tema delle modalità informative attraverso cui i nostri volontari preferiscono essere contattati da Auser, soffermandoci sulle differenze che intercorrono tra le diverse classi d'età e tra i territori.

Successivamente daremo voce ai volontari, riportando le criticità maggiormente percepite sulle dimensioni afferenti all'ambito economico, a quello sanitario, della sicurezza e della socializzazione.

3.1 - Conoscersi per comunicare meglio

I nostri volontari sono stati chiamati ad esprimere un giudizio anche sulle modalità con cui preferiscono ricevere informazioni sulle iniziative promosse da Auser. Nel complesso si è riscontrato un giudizio positivo, in più di nove casi su dieci (95,7%) i nostri volontari hanno affermato di voler ricevere informazioni sulle attività messe in campo dall'associazione (v. Fig. 3.1).

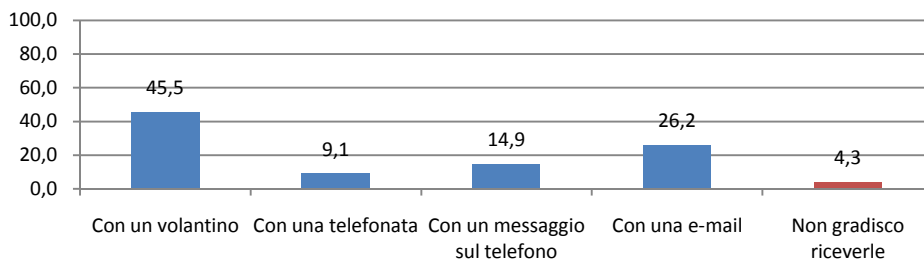
I profondi mutamenti, del resto ancora in continua evoluzione, intervenuti negli ultimi anni sul fronte della digitalizzazione, continuano a generare un clima di generale disorientamento da parte di tutte le fasce d'età, con particolari criticità per le fasce più avanzate, notoriamente portatrici di maggiori difficoltà nell'approcciarsi alle innovazioni tecnologiche. Il canale informativo che ha ottenuto maggiore consenso è stato il classico strumento cartaceo del volantino (45,5%), seguito dal mezzo di posta elettronica. Pur inserito in un quadro positivo,

resta importante indagare i motivi che hanno portato un 4,3% di volontari a dichiarare di non voler essere contattati, soprattutto tra i rispondenti under35.

Fig. 3.1 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'Auser?

(composizione percentuale)

(totale rispondenti: 91,5%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Se si osservano i mezzi informativi scelti dai rispondenti in un'ottica generazionale, si nota comprensibilmente come l'e-mail sia lo strumento preferito soprattutto dagli under35. Resta pertanto ancora attuale il tema dell'alfabetizzazione informatica per affrontare i cambiamenti che intervengono sul fronte della digitalizzazione e che generano un clima di disorientamento, con criticità maggiormente accentuate nelle fasce d'età più avanzate, caratterizzate da maggiori difficoltà nell'approcciarsi alle innovazioni tecnologiche.

Tab. 3.1 - Canale informativo per classe di età dei volontari (composizioni percentuali)

CANALE INFORMATIVO	CLASSI DI ETÀ DECENNALI						Totale
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 +	
Con un volantino	40,7	13,2	53,8	49,0	39,5	48,9	45,5
Con una telefonata	7,4	7,9	2,6	3,9	7,8	10,0	9,1
Con un messaggio sul telefono	3,7	23,7	10,3	13,7	18,0	14,3	14,9
Con una e-mail	37,0	44,7	30,8	31,4	31,3	22,7	26,2
Non gradisco riceverle	11,1	10,5	2,6	2,0	3,5	4,1	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Declinando le preferenze informative dei volontari per territorio di riferimento si osserva come il territorio regionale sia abbastanza eterogeneo. Il volantino risulta essere particolarmente gradito nei territori di Reggio Emilia e Ferrara, dove più della metà dei rispondenti ha scelto questa opzione (rispettivamente il 56,2%, 52,4%), seguiti dal territorio di Modena (48,5%).

Tab. 3.2 - Canale informativo per territorio (composizioni percentuali)

CANALE INFORMATIVO						
	Con un volantino	Con una telefonata	Con un messaggio sul telefono	Con una e-mail	Non gradisco riceverle	Totale
Bologna	38,2	8,6	12,5	39,5	1,3	100,0
Cesena	47,6	7,1	26,2	19	0	100,0
Faenza	18,2	50	18,2	9,1	4,5	100,0
Ferrara	52,4	9,5	15,9	17,5	4,8	100,0
Forlì	47,5	17,5	10	21,3	3,8	100,0
Imola	35,4	2,1	20,8	39,6	2,1	100,0
Modena	48,5	0	17,5	25,8	8,2	100,0
Parma	46,4	7,3	16,5	22,2	7,7	100,0
Piacenza	28,6	8,2	12,2	40,8	10,2	100,0
Ravenna	40	0	20	40	0	100,0
Reggio E	56,2	9,9	10,3	21,9	1,7	100,0
Rimini	26,7	20	26,7	26,7	0	100,0
Totale	45,5	9,1	14,9	26,2	4,3	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Faenza e Rimini sono invece i territori dove il volantino ha riscosso minor successo, e sono quelli dove lo strumento della telefonata ha ricevuto più consensi rispetto agli altri territori (rispettivamente 50% e 20% dei rispondenti). Sempre nel territorio di Rimini, insieme a quello di Cesena, si riscontra un'alta percentuale di rispondenti che gradiscono ricevere informazioni sulle iniziative dell'Auser attraverso un messaggio sul telefono (31,8%, 26,7%). A Bologna, Imola, Piacenza e Ravenna più di un terzo dei volontari intercettati (rispettivamente il 39,5%, 39,6%, 40,8%, 40%) ha dichiarato di preferire lo strumento della posta elettronica.

A fronte dello scenario fin qui descritto, compito dell'Auser resta quello di elaborare forme di comunicazione capaci di intercettare sia le necessità dei volontari che già operano sui territori, sia quelle di coloro che non fanno ancora parte dell'associazione, al fine di rafforzare il proprio proselitismo e dunque il proprio radicamento territoriale.

3.2 - Conoscerci per superare le criticità

In questo paragrafo riportiamo i risultati relativi al posizionamento dei nostri volontari rispetto le criticità indicate come prioritarie. In particolare ai nostri volontari era stato richiesto un duplice sforzo, prima di individuare le problematiche ritenute rilevanti per una discussione di più ampio respiro, e dopo attribuire a queste un grado di importanza. Tutto ciò al fine di rilevare le criticità percepite come più cogenti e individuare una lista delle priorità operative da sottoporre all'attenzione delle amministrazioni locali.

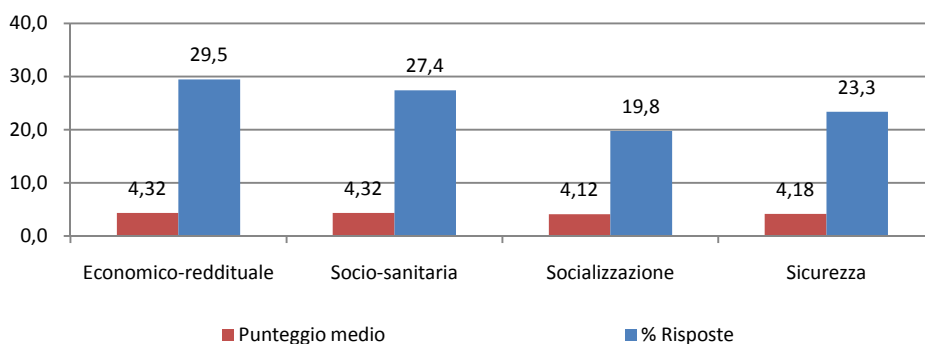
In particolare ai volontari è stato richiesto di individuare e assegnare un grado di priorità da uno a cinque ad un massimo dieci criticità afferenti a diverse sfere di intervento: sanità, sicurezza, socializzazione, lavoro e reddito. Più di due rispondenti su cinque (42%) ha indicato come priorità più di dieci opzioni, indicando dunque la rilevanza di un numero di criticità più ampio di quanto richiesto. Il questionario prevedeva, infatti, l'individuazione da parte del rispondente di un massimo di dieci opzioni, alle quali assegnare un grado di valutazione rispetto alla priorità assegnata.

Solo metà dei volontari (50,2%) ha compilato il questionario così come indicato dalla domanda, bassa la quota (7,8%) di coloro che hanno scelto di non rispondere. Per ottenere una prima analisi di sintesi, i 22 item sono stati ricondotti all'interno di quattro diverse macro aree tematiche di intervento:

- Economica-reddituale (6 micro aree);
- Sanitaria (6 micro aree);
- Sicurezza sul territorio (6 micro aree);
- Socializzazione, azioni volte a contrastare l'isolamento sociale (4 micro aree).

Come si osserva dal grafico successivo le criticità evidenziate dai volontari hanno riguardato principalmente l'area economica (29,5%) e quella sociosanitaria (27,4%), sfere che hanno ottenuto allo stesso tempo anche un punteggio elevato di urgenza (entrambe 4,32), a conferma dell'importanza attribuita dai rispondenti a tali aree di intervento.

Fig. 3.2 - Aree tematiche di intervento
(punteggi medi, composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Segue la sfera della sicurezza, che ha raccolto circa un quinto delle risposte (23,3%), con un grado di urgenza pari a 4,18. L'area relativa alle azioni di contrasto all'isolamento sociale è stata quella che nel complesso ha ricevuto un minor numero di risposte e un minor grado di urgenza, da un lato perché probabilmente sono percepite come meno prioritarie in questo particolare periodo economico, e dall'altro lato perché i nostri rispondenti sono impegnati in attività di

volontariato, che occupando parte del proprio tempo libero agiscono già di per sé come elementi di riduzione del senso di solitudine vissuto.

Passando ad una lettura maggiormente dettagliata delle quattro aree, si è reputato necessario soffermarsi sia sulle criticità indicate maggiormente dai volontari, che sul grado di priorità di intervento attribuito ad ognuna di esse. Per l'area economica reddituale, le priorità di intervento maggiormente segnalate dai rispondenti sono la progettazione di aiuti per chi ha perso il lavoro (20,1%) e l'utilizzo di cassaintegrati e disoccupati in lavori socialmente utili (19,5%).

Tab. 3.3 - Criticità per area di intervento economico-reddituale (dati assoluti, composizione percentuale)

Criticità	Risposte	%
1) Prevedere aiuti per chi ha perso il lavoro	924	20,1
2) Utilizzare cassaintegrati e disoccupati per lavori socialmente utili	894	19,5
3) Aumentare le detrazioni ai fini di ridurre la tassazione sulla prima casa di abitazione	728	15,9
4) Attivare politiche a sostegno della casa in affitto contenuto	589	12,8
5) Promuovere iniziative per contrastare il rincaro dei generi alimentari (carrello sociale)	695	15,1
9) Una lotta più decisa per combattere l'evasione fiscale e tariffaria nel territorio	761	16,6
Totale	4.591	100,0

Fig. 3.3 - Criticità area economico-reddituale (punteggi medi)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tutte le criticità relative all'area economica-reddituale hanno evidenziato una necessità di intervento elevato, pari o superiori al quattro, in una scala di valutazione che ricordiamo prevedeva un massimo teorico pari a cinque. Massima priorità è stata attribuita alla necessità di concretizzare una lotta più decisa l'evasione fiscale e tariffaria (4,59) ed alla progettazione di aiuti per coloro che hanno perso il lavoro (4,46).

Il tema del lavoro e della progettazione di aiuti per coloro che l'hanno perso è emerso in modo significativo anche dall'analisi delle dichiarazioni rilasciate dai nostri volontari nella parte finale del questionario. Come si legge da alcune delle osservazioni riportate di seguito è emersa la necessità di adoperarsi nello sviluppo di politiche volte a promuovere l'occupazione, anche alla luce della perdurante crisi economica che da quasi un decennio sta compromettendo lo stato di benessere economico e sociale della nostra regione. Come si può osservare nelle testimonianze riportate di seguito emergono in modo stringente temi come il diritto al lavoro, il diritto alla pensione ed il diritto ad essere inclusi attraverso il lavoro. Da non trascurare infine come i nostri volontari, la maggior parte anziani, segnalino serie difficoltà nel continuare ad offrire sostegno, principalmente economico, ai propri figli/nipoti rivendicando per essi condizioni lavorative migliori, e soprattutto un lavoro.

Creare le condizioni perché cresca la domanda di lavoro (M, 77, Modena).

Esodato in attesa di pensione (M, 60, Bologna).

Esodato! (M, 58, Bologna).

Tutti hanno diritto ad un lavoro giustamente retribuito (M, 67, Rimini).

Dare lavoro ai disoccupati dai 40 in su (F, 51, Bologna).

Tematiche e problematiche risolvibili attraverso la creazione di lavoro (M, 26, Modena).

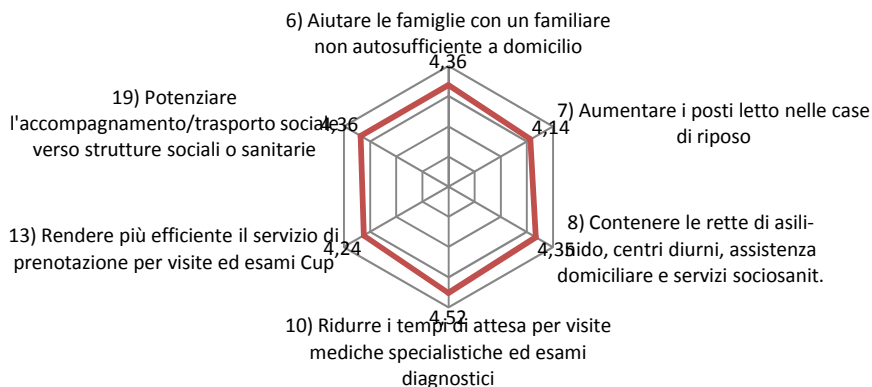
Dare lavoro socialmente utile ai profughi (F, --, Piacenza).

Passando alla sfera socio-sanitaria, possiamo osservare come le priorità maggiormente indicate dai volontari siano quelle relative alla progettazione di aiuti per le famiglie con un familiare non autosufficiente a domicilio (19,4%) e alla riduzione dei tempi di attesa per visite mediche specialistiche ed esami diagnostici (18,4%). Quest'ultima priorità di intervento è stata anche quella avvertita con più coerenza, ottenendo un punteggio pari a 4,52.

Tab. 3.4 - Criticità per area di intervento socio-sanitaria (dati assoluti, composizione percentuale)

Criticità	Risposte	%
6) Aiutare le famiglie con un familiare non autosufficiente a domicilio	830	19,4
7) Aumentare i posti letto nelle case di riposo	654	15,3
8) Contenere le rette di asili-nido, centri diurni, assistenza domiciliare e servizi socio-sanitario	714	16,7
10) Ridurre i tempi di attesa per visite mediche specialistiche ed esami diagnostici	787	18,4
13) Rendere più efficiente il servizio di prenotazione per visite ed esami Cup	609	14,2
19) Potenziare l'accompagnamento/trasporto sociale verso strutture sociali o sanitarie	681	15,9
Totale	4.275	100,0

Fig. 3.4 - Criticità area socio-sanitaria (punteggi medi)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Anche in questo caso i rispondenti, attraverso il campo aperto reso disponibile nell'ultima domanda, hanno espresso considerazioni relative al tema dell'assistenza socio-sanitaria e all'importanza dei bisogni espressi dalla popolazione, in particolare dalla fascia più anziana. I volontari hanno messo in luce la necessità di migliorare i

presidi assistenziali e l'importanza di una maggiore attenzione verso i bisogni degli anziani, dalla disabilità al trasporto. È stato inoltre evidenziata la necessità di un'osservazione più attenta capace di cogliere le necessità individuali e personalizzare meglio gli interventi.

Migliorare tutti i presidi assistenziali (F, 79, Reggio Emilia).

Più fondi per aiuti alle persone bisognose per trasporti e assistenza (F, 68, Forlì).

Fare più attenzione ai bisogni dei cittadini soli (F, 62, Bologna).

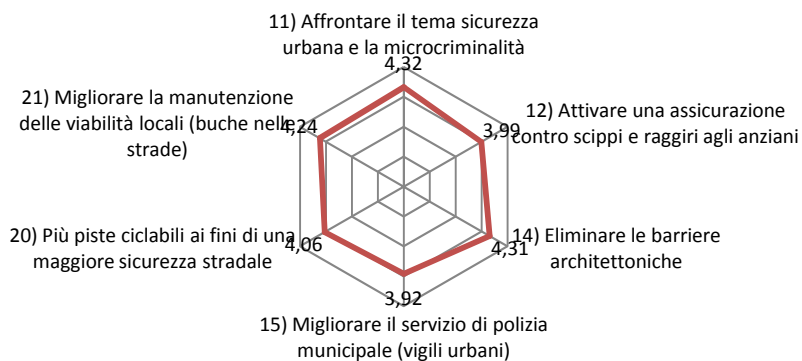
Ritengo che machi un'osservazione più attenta ai bisogni degli anziani per l'assistenza degli anziani e la comprensione delle difficoltà (F, --, Forlì).

Lo stato si deve prendere cura della persona nel momento che ha una disabilità aiutandola con servizi alla persona (F, --, Reggio Emilia).

Tab. 3.5 - Criticità per area di intervento sicurezza (dati assoluti, composizione percentuale)

Criticità	Risposte	%
11) Affrontare il tema sicurezza urbana e la microcriminalità	704	19,3
12) Attivare una assicurazione contro scippi e raggiri agli anziani	575	15,8
14) Eliminare le barriere architettoniche	634	17,4
15) Migliorare il servizio di polizia municipale (vigili urbani)	547	15,0
20) Più piste ciclabili ai fini di una maggiore sicurezza stradale	579	15,9
21) Migliorare la manutenzione delle viabilità locali (buche nelle strade)	600	16,5
Totale	3.639	100,0

Fig. 3.5 - Criticità area sicurezza (punteggi medi)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda la sfera relativa alla sicurezza, i volontari intercettati hanno sottolineato in primo luogo il tema della microcriminalità (19,3%), seguito dagli interventi volti ad eliminare le barriere architettoniche (17,4%). Queste due criticità, microcriminalità e barriere architettoniche, sono anche quelle che sono avvertite con più urgenza dai nostri rispondenti ottenendo punteggi pari a 4,32 e 4,31.

Anche in questo caso nelle riflessioni conclusive a fine questionario diversi volontari hanno espresso preoccupazioni legate alla dimensione della sicurezza urbana; da un lato sottolineando il tema dell'insicurezza e dei controlli, dall'altro richiamando interventi legati all'illuminazione delle strade e alla viabilità.

Aumentare il controllo sulla delinquenza urbana (M, --, Ferrara).

Più controlli su abbandono rifiuti raccolta differenziata inquinamento acque superficiali, aumentare sensibilità volontariato ambientale (M, --, Reggio Emilia).

Più sicurezza e più controlli (persone, ecc. ecc.) (M, --, Forlì).

Migliorare le illuminazioni e rifare le righe stradali per la visibilità (F, 31, Parma).

Migliorare le piste ciclabili (M, --, Ferrara).

Infine, nell'area tematica che raccoglieva le azioni volte a promuovere attività di socializzazione, la priorità maggiormente indicata dai volontari intercettati è stata quella relativa all'attivazione di politiche per contrastare la solitudine degli anziani che vivono soli (29,2%). Tale priorità di intervento è risulta essere anche quella avvertita con maggior coerenza dai nostri rispondenti, ottenendo un punteggio pari a 4,31.

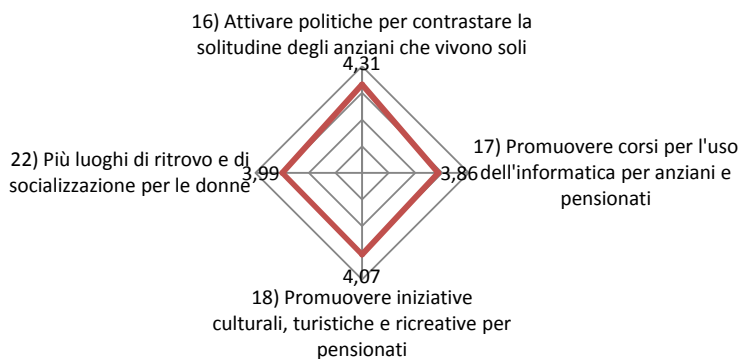
Declinando le quattro macro aree di intervento per genere, classe di età e condizione occupazione, emergono alcune interessanti riflessioni, che rischiano di sfumare all'interno di una visione di sintesi.

In un'ottica di genere, si è osservato come nel complesso la componente femminile ha attribuito un punteggio più elevato, sottolineando dunque una maggiore urgenza, per tutte le quattro aree tematiche. Ciò che maggiormente contraddistingue la componente maschile da quella femminile è stato il peso assegnato alle azioni di contrasto sociale, indicate con maggior urgenza dalle volontarie intercettate (4,23 rispetto a 4,03).

Tab. 3.6 - Criticità per area di intervento socializzazione (dati assoluti, composizione percentuale)

Criticità	Risposte	%
16) Attivare politiche per contrastare la solitudine degli anziani che vivono soli	702	29,2
17) Promuovere corsi per l'uso dell'informatica per anziani e pensionati	547	22,8
18) Promuovere iniziative culturali, turistiche e ricreative per pensionati	589	24,5
22) Più luoghi di ritrovo e di socializzazione per le donne	564	23,5
Totale	2.402	100,0

Fig. 3.6 - Criticità area socializzazione (punteggi medi)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Dal punto di vista anagrafico, i 45-54enni hanno attribuito un punteggio più elevato rispetto alle altre classi su tutte le dimensioni tematiche. Di contro, la dimensione socio-sanitaria, quella della socializzazione e della sicurezza sono state percepite come meno urgenti dai 15-24enni. Si è inoltre osservato come la dimensione economica-reddituale sia stata percepita in modo più critico da coloro

che studiano e lavorano contemporaneamente (4,48), dalle casalinghe/i (4,43) e dai disoccupati (4,42). Le criticità relative alla sfera socio-sanitaria e a quella della sicurezza assumono punteggi più elevati per le casalinghe/i (4,48), mentre quella della socializzazione è leggermente peggiore per i lavoratori/trici. Nel complesso gli studenti hanno assegnato punteggi più bassi a tutti gli ambiti di intervento, ed in particolare a quello della socializzazione e della sicurezza, i cui punteggi sono risultati inferiori a 4.

Tab. 3.7 - Aree di intervento per genere, classe di età, condizione lavorativa (punteggi medi)

		AREE DI INTERVENTO			
		Economico-reddituale	Socio-sanitaria	Socializzazione	Sicurezza
Genere	Maschi	4,31	4,31	4,03	4,17
	Femmine	4,34	4,34	4,23	4,21
Classi di età	15-24 anni	4,23	4,12	3,63	3,93
	25-34 anni	4,28	4,24	4,08	4,07
	35-44 anni	4,16	4,16	4,04	4,09
	45-54 anni	4,60	4,49	4,28	4,29
	55-64 anni	4,28	4,31	4,12	4,13
	65 anni e oltre	4,29	4,29	4,11	4,19
Condizione lavorativa attuale	Lavoratore/trice	4,29	4,35	4,20	4,17
	Studente/essa	4,02	3,98	3,10	3,67
	Studente/essa-lavoratore/trice	4,48	4,27	4,17	4,02
	Disoccupato/a	4,42	4,29	4,16	4,11
	Casalinga/o	4,43	4,48	4,17	4,40
	Pensionato/a	4,31	4,31	4,11	4,19
Totale		4,32	4,32	4,12	4,18

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Come mostrato dalla Tabella 3.8, scendendo a livello territoriale, si può osservare come sia le criticità relative all'ambito economico-reddituale, che quelle relative alla sfera socio-sanitaria, abbiano ottenuto un punteggi superiori a quattro in tutta la regione.

In particolare, i territori di Faenza e Imola hanno sottolineato maggiore urgenza in relazione agli interventi in campo economico (4,48 e 4,45), mentre territori di Ferrara e Ravenna in relazione all'ambito socio-sanitario (4,58 e 4,55). Faenza risulta essere anche il territorio che assegna un grado di priorità più alto agli

interventi nell'ambito della socializzazione (4,39) e a quello della sicurezza (4,4). Di contro, sono stati segnalati come meno urgenti la dimensione economico-reddituale nei territori di Piacenza e Cesena (4,14 e 4,15), la sfera della socializzazione a Modena (3,77), quella socio-sanitaria a Rimini (4,08) e la sicurezza a Bologna e Imola (3,84 e 3,88).

Tab. 3.8 - Aree di intervento per genere, classe di età, condizione lavorativa (punteggi medi)

TERRITORIO	AREE DI INTERVENTO			
	Economico-reddituale	Socio-sanitaria	Socializzazione	Sicurezza
Ravenna	4,38	4,55	4,15	4,34
Faenza	4,48	4,49	4,39	4,40
Rimini	4,19	4,08	4,10	4,18
Imola	4,45	4,40	4,13	3,88
Cesena	4,15	4,19	4,02	4,19
Piacenza	4,14	4,20	4,05	3,94
Ferrara	4,43	4,58	4,25	4,32
Forlì	4,26	4,22	4,12	4,08
Modena	4,24	4,30	3,77	4,09
Bologna	4,38	4,21	4,09	3,84
Reggio Emilia	4,27	4,32	4,14	4,31
Parma	4,39	4,37	4,20	4,37
Totale	4,32	4,32	4,12	4,18

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

ALLEGATO 1 - IL QUESTIONARIO

ASPETTI ANAGRAFICI			
1. Sesso:	<input type="radio"/> M	<input type="radio"/> F	
2. Età:			
3. Nazionalità	<input type="radio"/> Italiana	<input type="radio"/> UE	<input type="radio"/> Extra-UE
6. Comune di domicilio:			
7. Ultimo titolo di studio conseguito: <i>(una sola opzione)</i>			
<input type="radio"/> Nessun titolo/tit. non riconosciuto in Italia			
<input type="radio"/> Licenza elementare			
<input type="radio"/> Licenza media inferiore			
<input type="radio"/> Qualifica professionale			
<input type="radio"/> Licenza media superiore			
<input type="radio"/> Laurea			
8. Sei iscritto a: <i>(una sola opzione)</i>			
<input type="radio"/> Cgil			
<input type="radio"/> Altro sindacato			
<input type="radio"/> Nessun sindacato			
9. Condizione abitativa: <i>(una sola opzione)</i>			
Da solo/a		<input type="radio"/>	
Con coniuge/conviventi		<input type="radio"/>	
Con figli o altri familiari		<input type="radio"/>	
Con amici o altre persone		<input type="radio"/>	
Altro (specificare)		<input type="radio"/>	
10. L'abitazione in cui vivi è: <i>(una sola opzione)</i>			
Di proprietà		<input type="radio"/>	
In affitto privato		<input type="radio"/>	
In affitto pubblico		<input type="radio"/>	
Altro (specificare)		<input type="radio"/>	
11. Qual è la tua condizione lavorativa attuale? <i>(una sola opzione)</i>			
<input type="radio"/> Lavoratore/trice			
<input type="radio"/> Studente/essa			
<input type="radio"/> Studente/essa-lavoratore/trice			
<input type="radio"/> Disoccupato/a			
<input type="radio"/> Casalinga/o			
<input type="radio"/> Pensionato/a			
12. Indica l'ultima professione svolta, NON la qualifica, NON il livello che ti sono richieste successivamente <i>(ES. Saldatore, Insegnante, architetto etc):</i>			
14. Qual è stato il livello dei tuoi rimborsi Auser nel 2014? <i>(Valori in €)</i>			
<input type="radio"/> 0 – 500			
<input type="radio"/> 500 – 1.000			
<input type="radio"/> 1.000 – 1.500			
<input type="radio"/> Oltre 1.500			
15. Rinunci al rimborso Auser?			
Sì		<input type="radio"/>	
No		<input type="radio"/>	
16. Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione? <i>(una sola opzione)</i>			
<input type="radio"/> No			
<input type="radio"/> Sì			
17. Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi? <i>(una sola opzione)</i>			
Con regolarità		<input type="radio"/>	
A volte		<input type="radio"/>	
Mai		<input type="radio"/>	
Non ho figli e/o nipoti		<input type="radio"/>	
18. Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese? <i>(una sola opzione)</i>			
Sì		<input type="radio"/>	
Con difficoltà		<input type="radio"/>	
No		<input type="radio"/>	
19. Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi? <i>(una sola opzione)</i>			
Con regolarità		<input type="radio"/>	
A volte		<input type="radio"/>	
Mai		<input type="radio"/>	
Non ho figli e/o nipoti		<input type="radio"/>	
20. Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'Auser? <i>(possibili più risposte)</i>			
Con un volantino		<input type="checkbox"/>	
Con una telefonata		<input type="checkbox"/>	
Con un messaggio sul telefono		<input type="checkbox"/>	
Con una e-mail		<input type="checkbox"/>	
Non gradisco riceverle		<input type="checkbox"/>	
21. Da quale anno hai iniziato a fare attività di volontariato per Auser?			
22. Che tipo di attività di volontariato svolgi attualmente?			

13. In riferimento al alla tua ultima professione Indica la qualifica professionale (una sola opzione): <input type="radio"/> Dirigente <input type="radio"/> Quadro <input type="radio"/> Impiegato /a <input type="radio"/> Operaio /a	23. Svolgi attività di volontariato e/o di promozione sociale in altre associazioni del terzo settore? <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 80%;">No</td> <td style="width: 20%; text-align: center;"><input type="radio"/></td> </tr> <tr> <td>Si</td> <td style="text-align: center;"><input type="radio"/></td> </tr> <tr> <td colspan="2"> Specifica quale </td> </tr> </table>	No	<input type="radio"/>	Si	<input type="radio"/>	Specifica quale	
No	<input type="radio"/>						
Si	<input type="radio"/>						
Specifica quale							

24. A quali dei seguenti valori e riferimenti culturali/simbolici attribuisce maggiore importanza? (Rispondi ad ogni riga, da 1 a 5, sapendo che 1= pochissimo e 5= moltissimo)

INDICA UN GRADO DI PRIORITÀ DA 1 A 5	1	2	3	4	5
Libertà	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Solidarietà	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Uguaglianza	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Competitività	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Merito	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Profitto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Tradizione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Famiglia	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Pace	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Religione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

25. Quali di queste problematiche vanno affrontate prioritariamente? (barrare la casella corrispondente, selezionare al massimo 10 opzioni)

INDICA UN GRADO DI PRIORITÀ DA 1 A 5	1	2	3	4	5
1) Prevedere aiuti per chi ha perso il lavoro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
2) Utilizzare cassintegrati e disoccupati per lavori socialmente utili	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
3) Aumentare le detrazioni ai fini di ridurre la tassazione sulla prima casa di abitazione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
4) Attivare politiche a sostegno della casa in affitto contenuto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
5) Promuovere iniziative per contrastare il rincaro dei generi alimentari (carrello sociale)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
6) Aiutare le famiglie con un familiare non autosufficiente a domicilio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
7) Aumentare i posti letto nelle case di riposo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
8) Contenere le rette di asili-nido, centri diurni, assistenza domiciliare e servizi sociosanitari	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
9) Una lotta più decisa per combattere l'evasione fiscale e tariffaria nel territorio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
10) Ridurre i tempi di attesa per visite mediche specialistiche ed esami diagnostici	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
11) Affrontare il tema sicurezza urbana e la microcriminalità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
12) Attivare una assicurazione contro scippi e raggiri agli anziani	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
13) Rendere più efficiente il servizio di prenotazione per visite ed esami Cup	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
14) Eliminare le barriere architettoniche	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
15) Migliorare il servizio di polizia municipale (vigili urbani)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
16) Attivare politiche per contrastare la solitudine degli anziani che vivono soli	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
17) Promuovere corsi per l'uso dell'informatica per anziani e pensionati	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
18) Promuovere iniziative culturali, turistiche e ricreative per pensionati	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
19) Potenziare l'accompagnamento/trasporto sociale verso strutture sociali o sanitarie	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
20) Più piste ciclabili ai fini di una maggiore sicurezza stradale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
21) Migliorare la manutenzione delle viabilità locali (buche nelle strade)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
22) Più luoghi di ritrovo e di socializzazione per le donne	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

26. Eventuali note, aggiunte, osservazioni

.....

.....

.....

APPENDICE STATISTICA - APPROFONDIMENTI TERRITORIALI

Territorio: Bologna

Sul territorio di Bologna sono stati raccolti 166 questionari (13,8% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 98,2%)

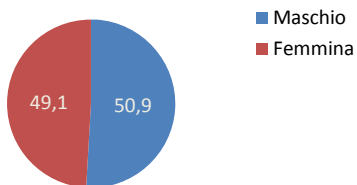


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,0%)

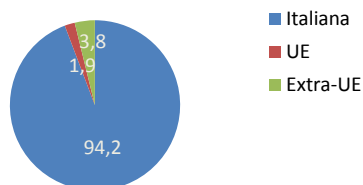


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 98,2%)

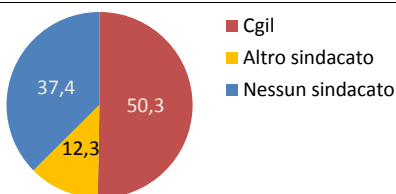


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 88,6%)

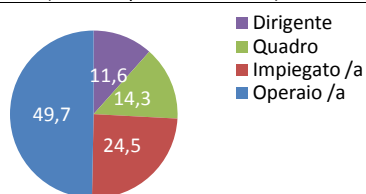


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,0%)

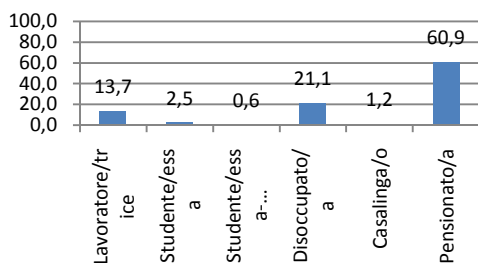
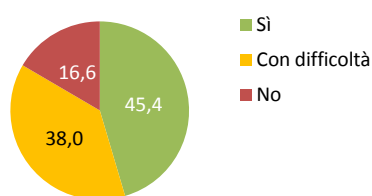


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 98,2%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 95,8%)

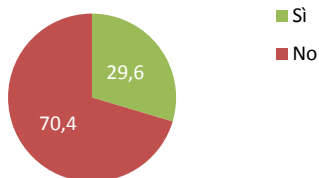


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,6%)

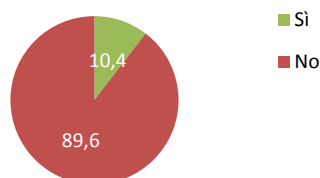


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,0%)

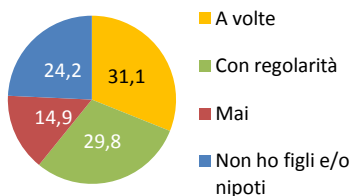


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 98,2%)

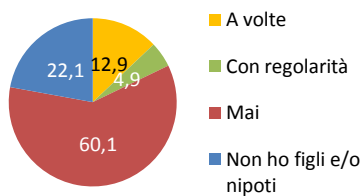
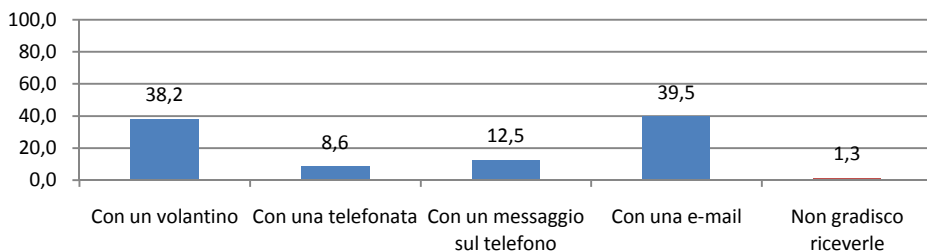


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 91,6%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Cesena

Sul territorio di Cesena sono stati intercettati 50 volontari (4,2% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,0%)

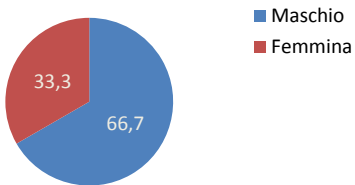


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,0%)

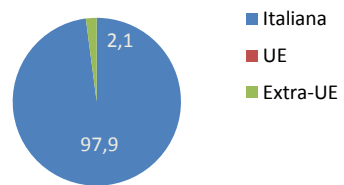


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 84,0%)

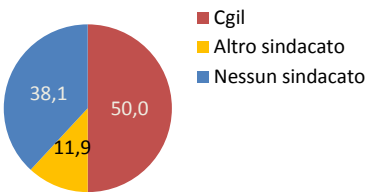


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 84,0%)

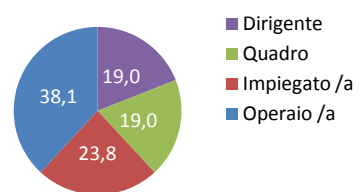


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,0%)

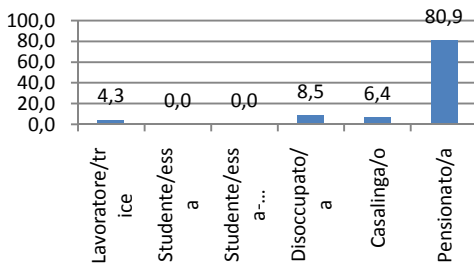
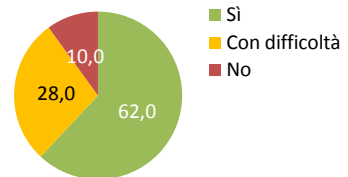


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,0 %)

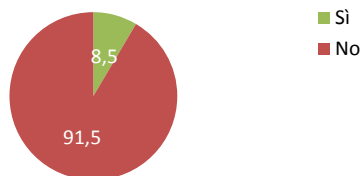


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

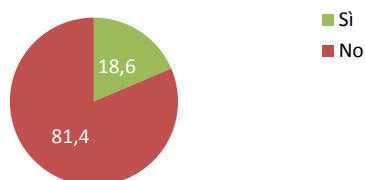


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 98,0%)

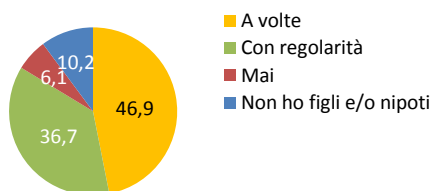


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

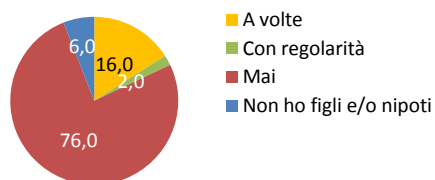
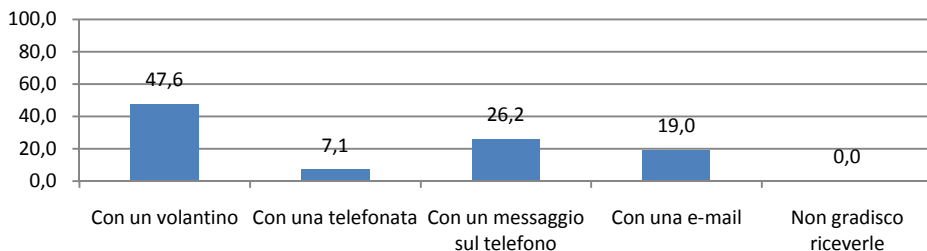


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 84,0%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Faenza

Sul territorio di Faenza sono stati intercettati 24 volontari (2,0% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

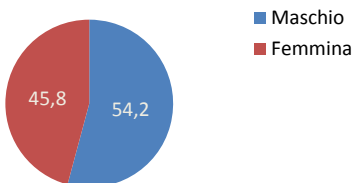


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 83,3%)

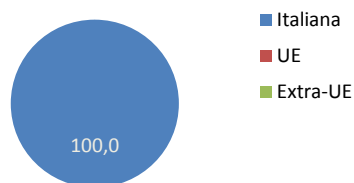


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 95,4%)

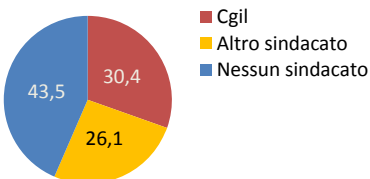


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 37,5%)

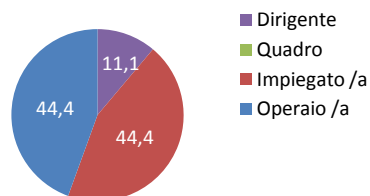


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

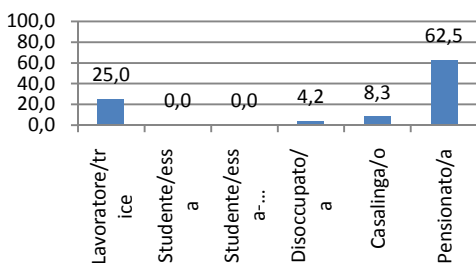
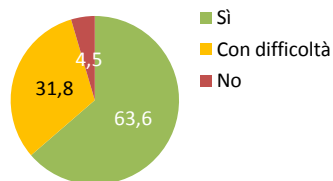


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 91,7%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 87,5%)

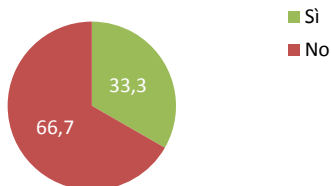


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 92,9%)

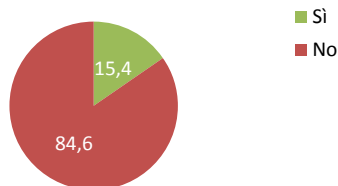


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 95,8%)

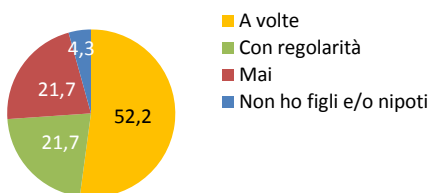


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 91,7%)

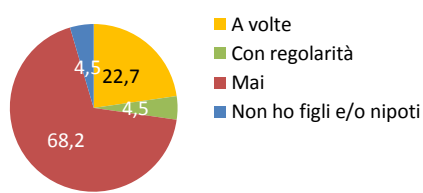
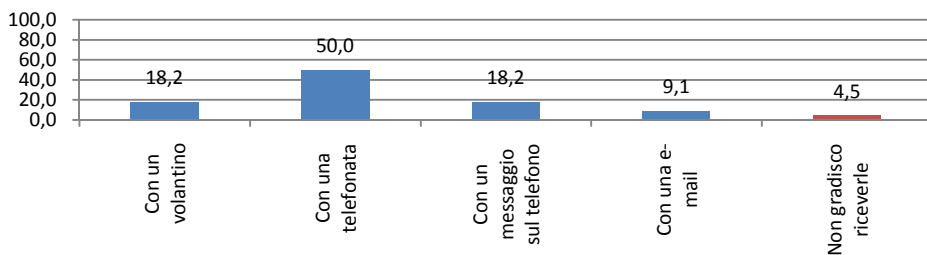


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 91,7%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Ferrara

Sul territorio di Ferrara sono stati raccolti 69 questionari (5,8% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 98,6%)

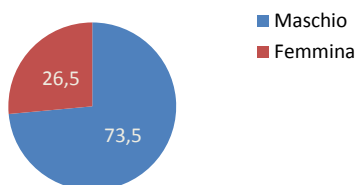


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 92,8%)

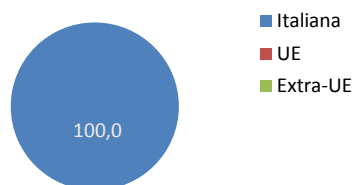


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,2%)

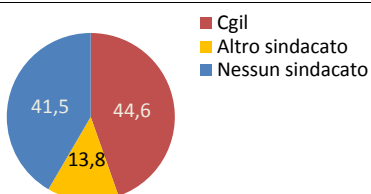


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 89,9%)

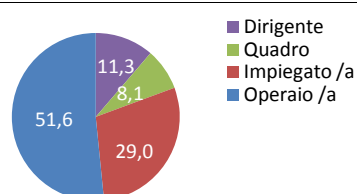


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 95,7%)

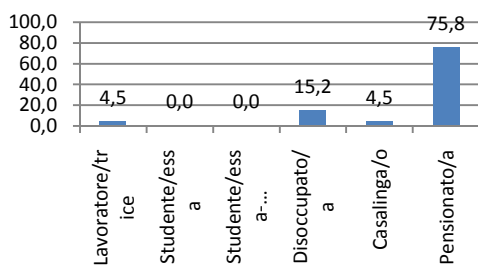
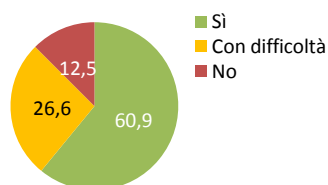


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti 92,8%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti 97,1%)

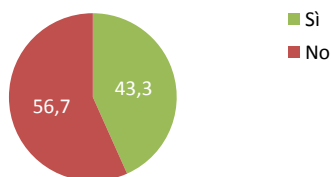


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 92,1%)

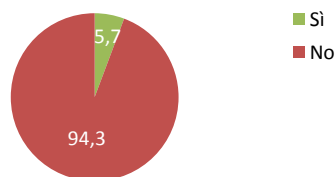


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 91,3%)

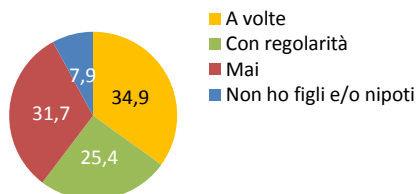


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 92,8%)

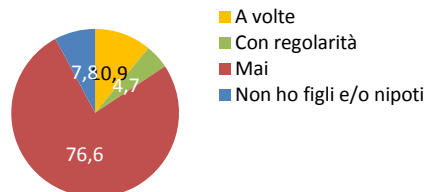
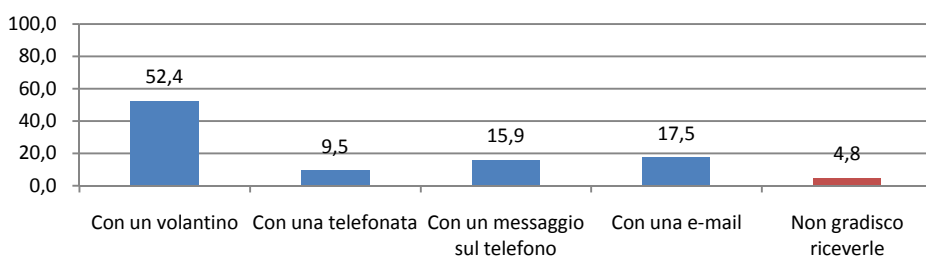


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 91,3%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Forlì

Sul territorio di Forlì sono stati raccolti 88 questionari (7,3% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 90,9%)

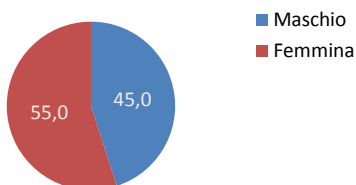


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 90,9%)

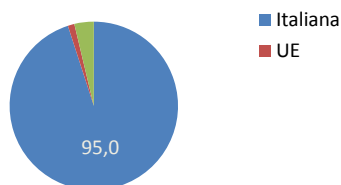


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)

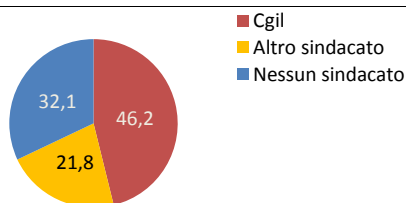


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)

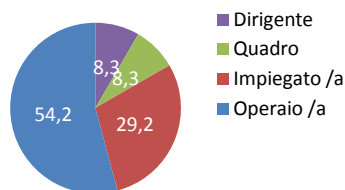


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)

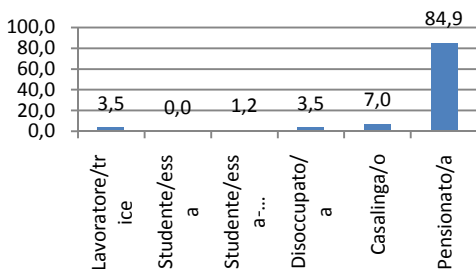
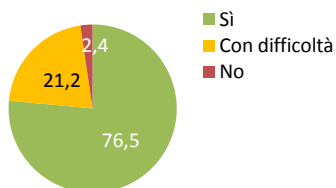


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,6%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 79,5%)

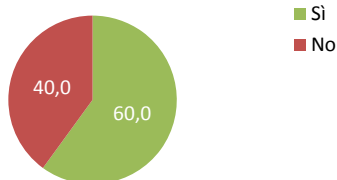


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 82,1%)

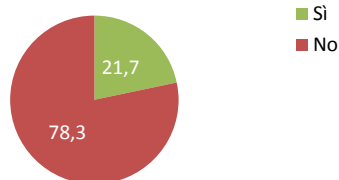


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti 92,0:%)

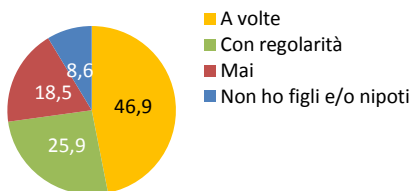


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 93,2%)

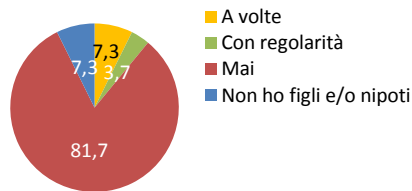
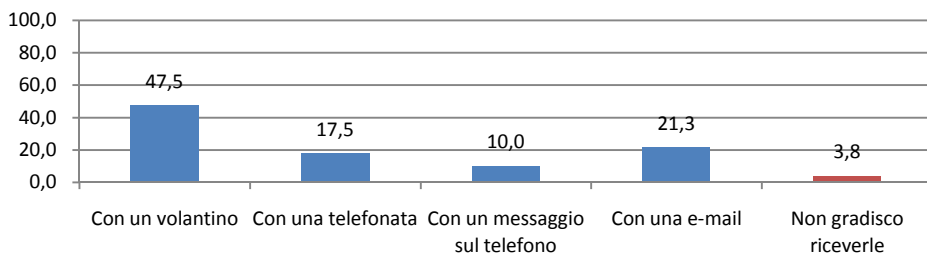


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 90,9%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Imola

Sul territorio di Imola sono stati intercettati 48 volontari (4% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,9%)

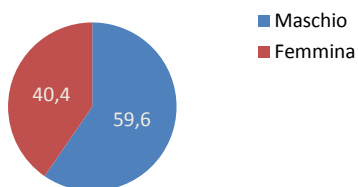


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,9%)

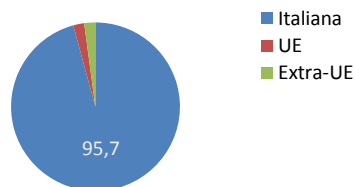


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

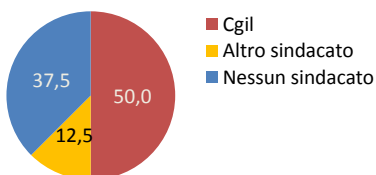


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 81,3%)

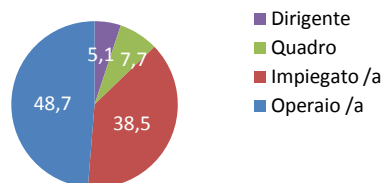


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,9%)

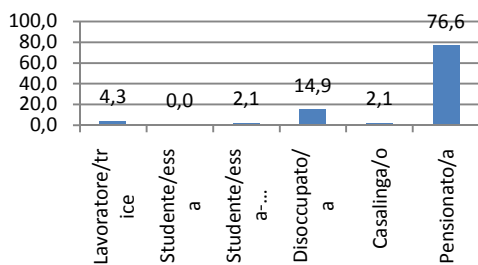
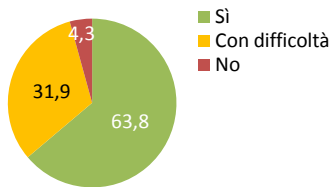


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,9%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

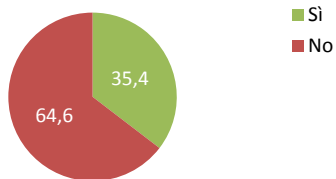


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 87,1%)

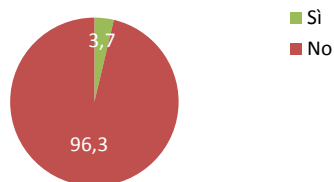


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,9%)

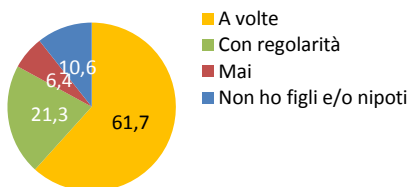


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,9%)

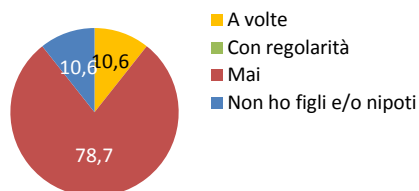
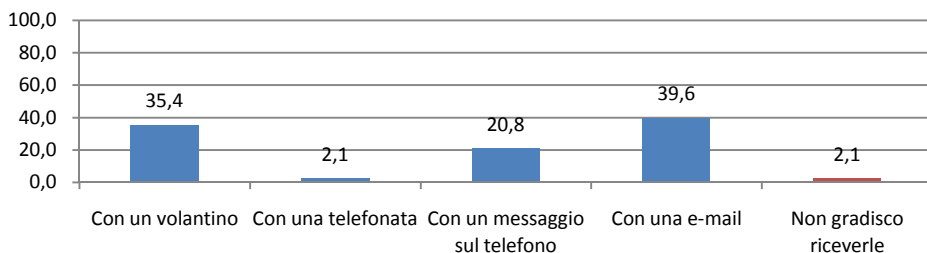


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Modena

Sul territorio di Modena sono stati raccolti 108 questionari (9% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 99,1%)

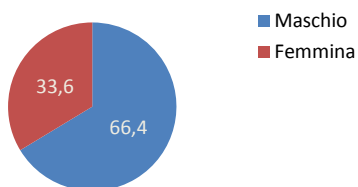


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,2%)

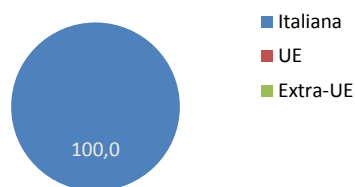


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,3%)

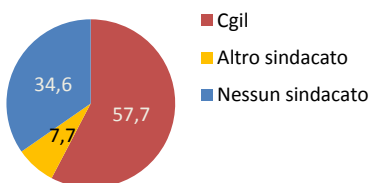


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 81,5%)

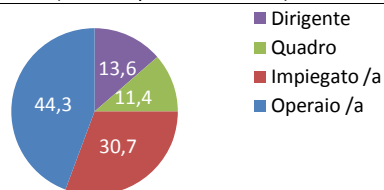


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)

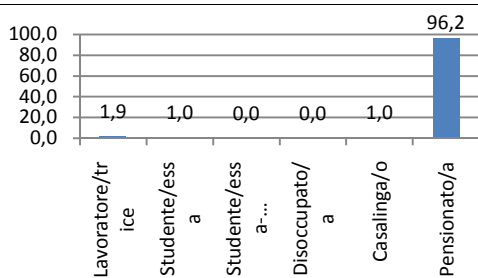
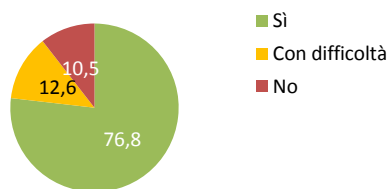


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 85,2%)

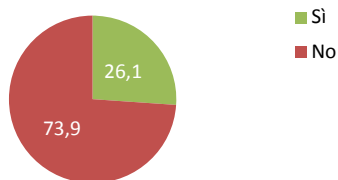


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,1%)

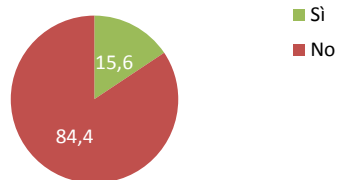


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 87,0%)

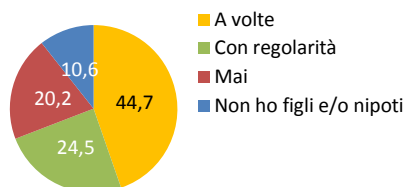


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 86,1%)

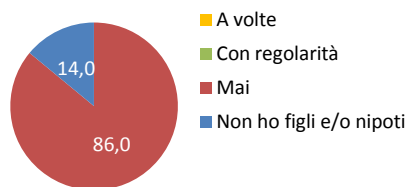
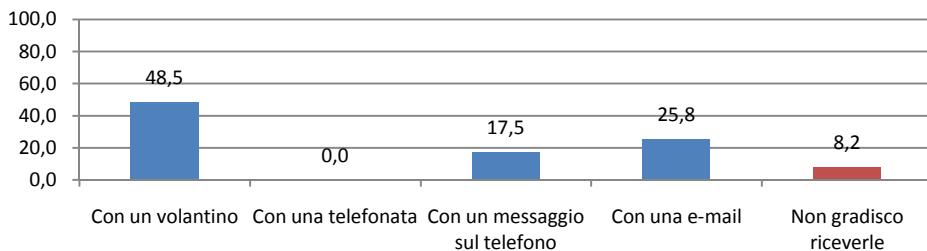


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 89,8%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Parma

Sul territorio di Parma sono stati raccolti 209 questionari (24,2% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,6%)

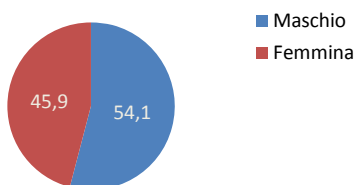


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 93,4%)

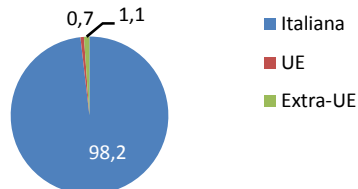


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)

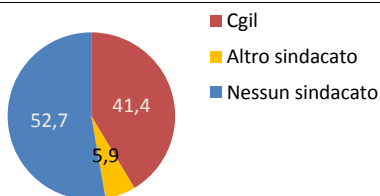


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 81,7%)

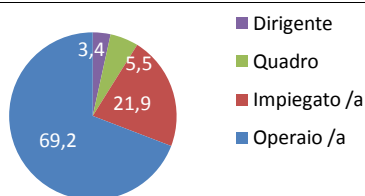


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,1%)

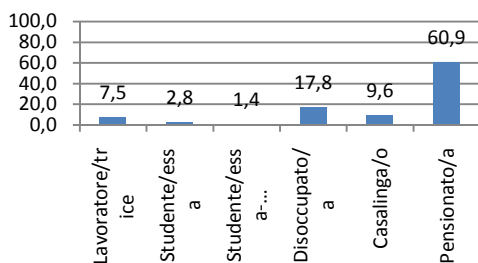
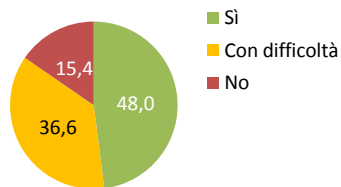


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,2%)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,9%)

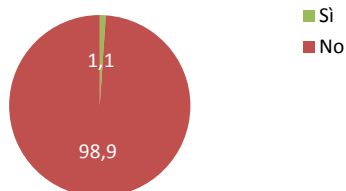


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 97,2%)

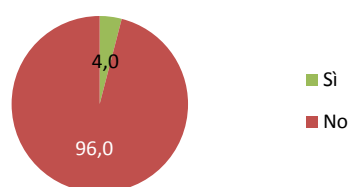


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,9%)

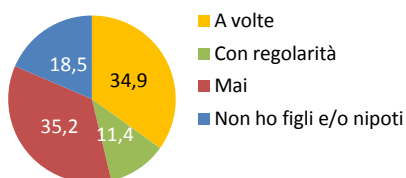


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 95,2%)

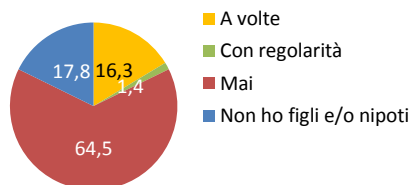
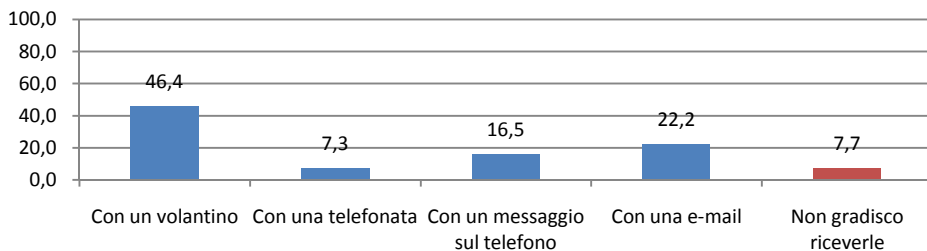


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 90,0%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Piacenza

Sul territorio di Piacenza sono stati raccolti 54 questionari (4,5% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

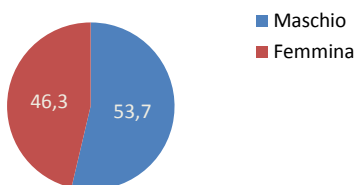


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

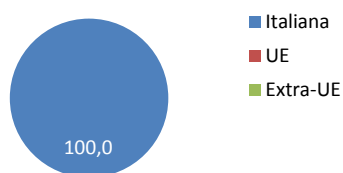


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 92,6%)

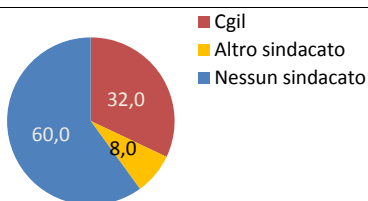


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 85,2%)

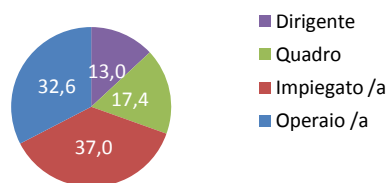


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,4%)

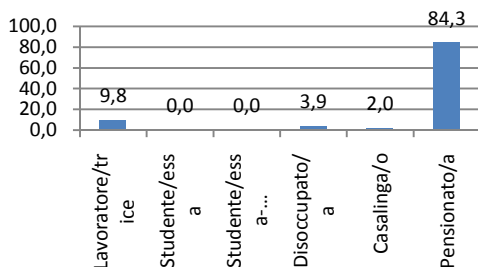
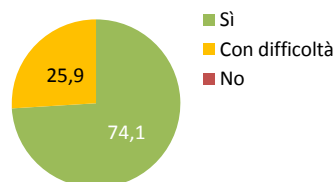


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 85,2%)

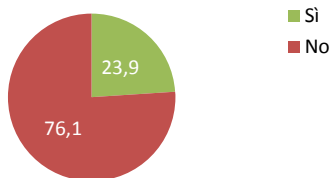


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

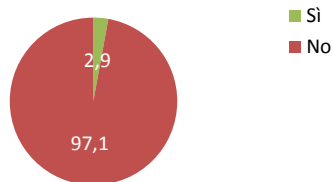


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,4%)

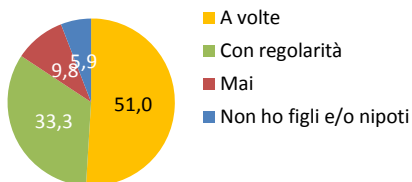


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,4%)

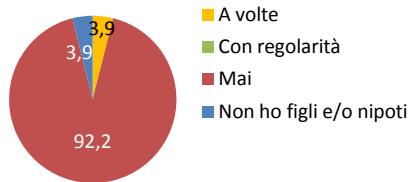
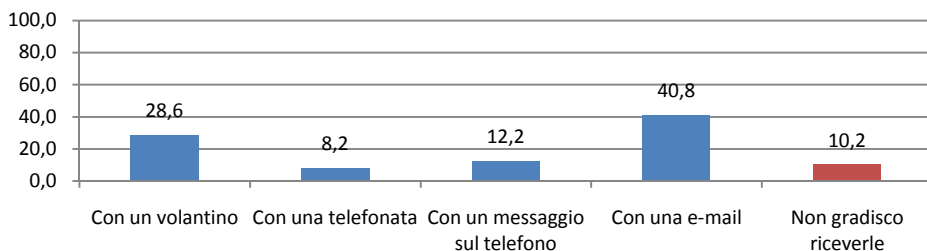


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 90,7%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Ravenna

Sul territorio di Ravenna sono stati raccolti 23 questionari (1,9% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

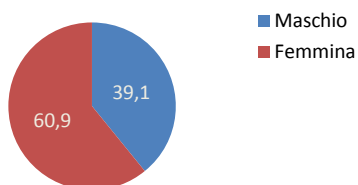


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 95,7%)

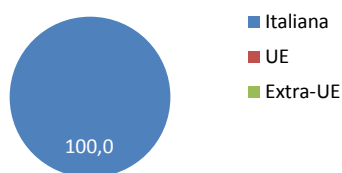


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 95,7%)

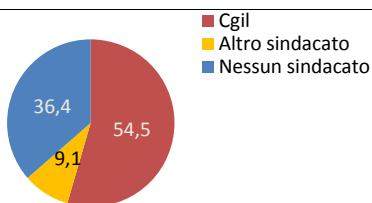


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 87,0%)

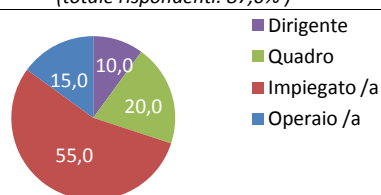


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)

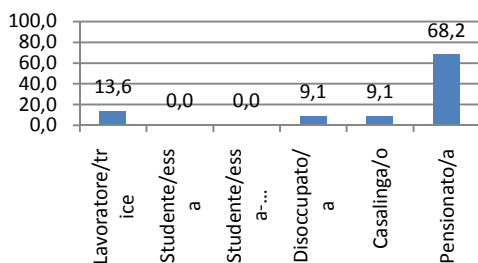
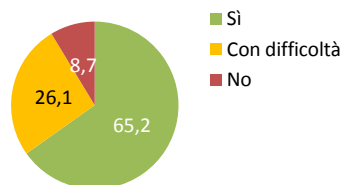


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)



Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)

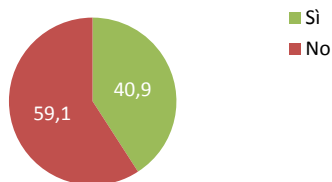


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)

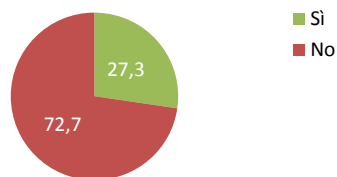


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)

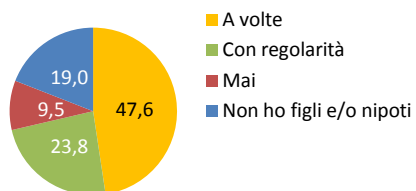


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)

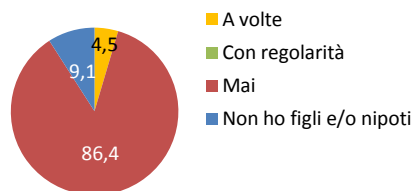
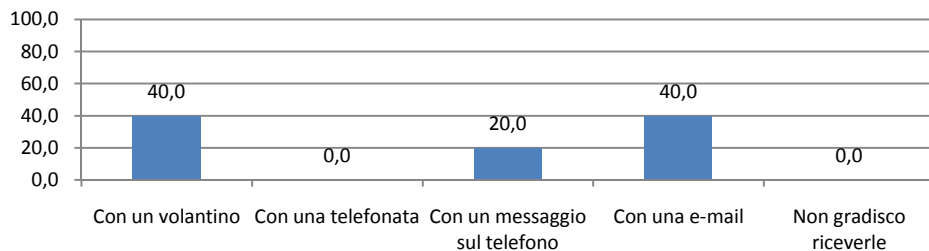


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: %)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Reggio Emilia

Sul territorio di Reggio Emilia sono stati raccolti 247 questionari (20,6% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 99,6%)

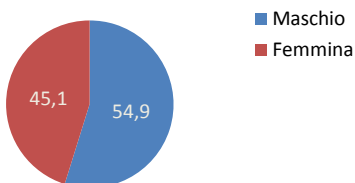


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 98,0%)

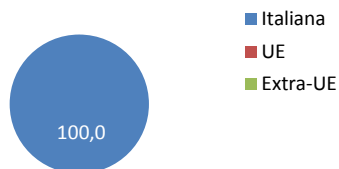


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,8%)

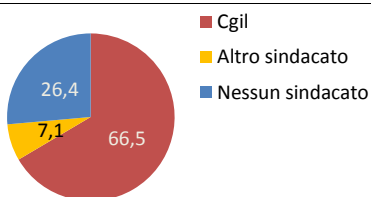


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 92,3%)

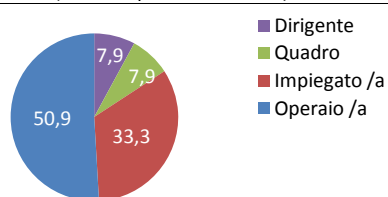


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

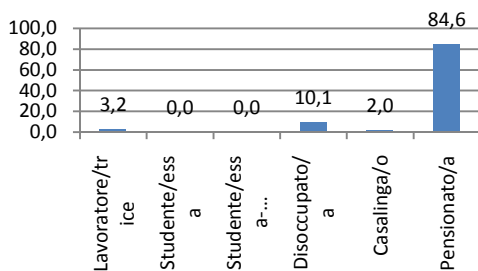
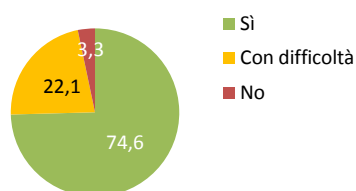


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 98,8%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 84,6%)

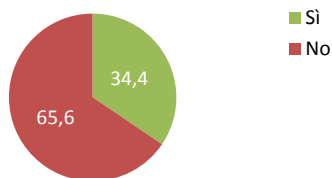


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,4%)

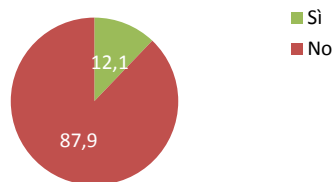


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 93,1%)

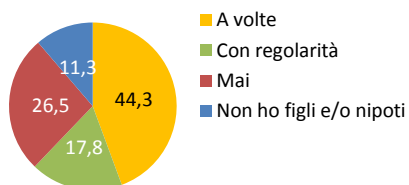


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 93,9%)

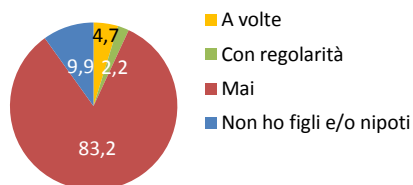
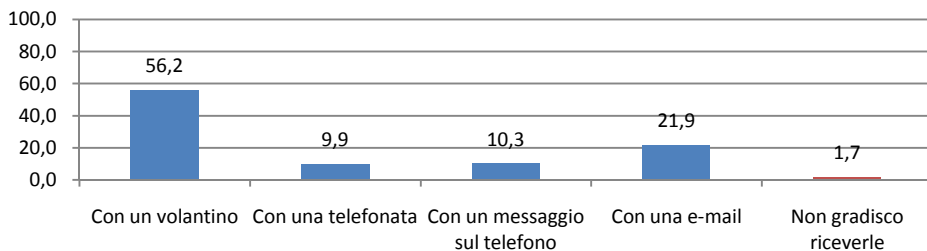


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 94,7%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Territorio: Rimini

Sul territorio di Rimini sono stati raccolti 32 questionari (2,7% del totale).

Fig. 1 - Genere
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

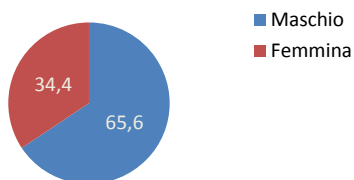


Fig. 2 - Nazionalità
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 93,8%)

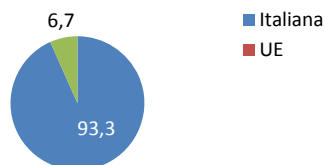


Fig. 3 - Iscrizione al sindacato
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

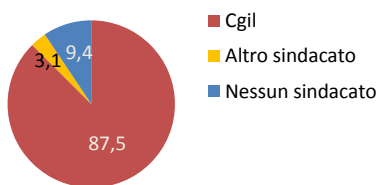


Fig. 4 - Qualifica professionale ultima professione svolta
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 93,8%)

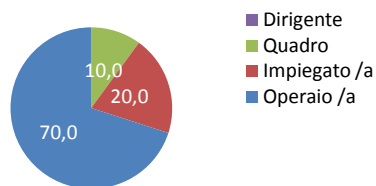


Fig. 5 - Condizione lavorativa attuale
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

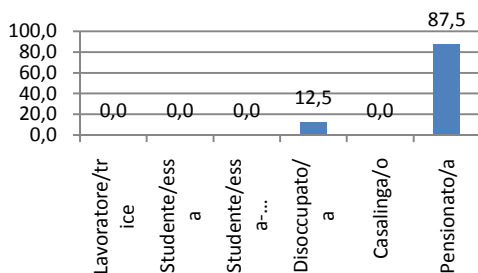
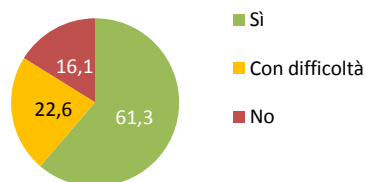


Fig. 6 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,9%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

Fig. 7 - Rinunci al rimborso AUSER ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,9%)

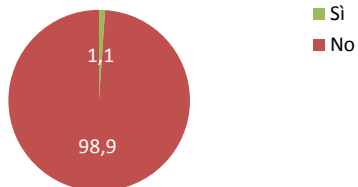


Fig. 8 - Restituisci i rimborsi all'associazione sotto forma di donazione?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,7%)

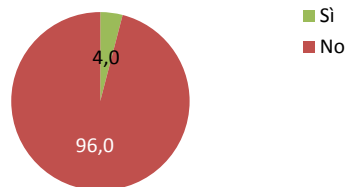


Fig. 9 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)

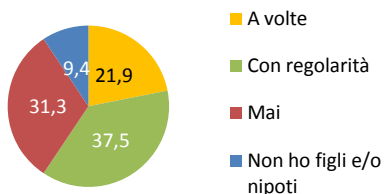


Fig. 10 - Ti capita di essere aiutato economicamente da nipoti o figli non conviventi?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 96,9%)

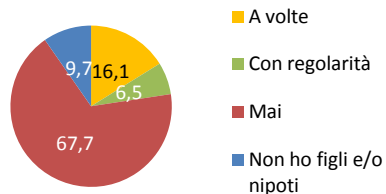
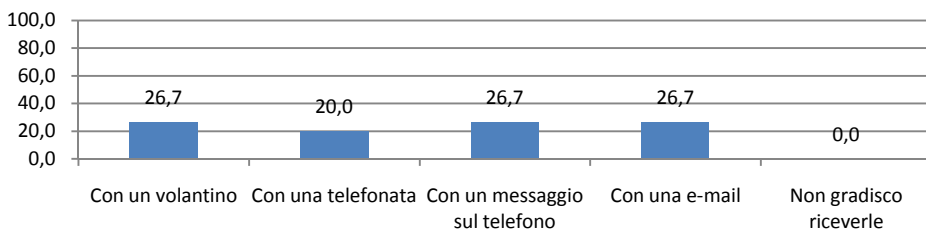


Fig. 11 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dell'AUSER?
(composizione percentuale)
(totale rispondenti: 100,0%)



Fonte: elaborazioni IRES ER.

**PICCOLI GESTI
DI QUOTIDIANO VALORE**
scambio di tempo, cultura, solidarietà

